

LUCINIS

Numero unico (21)

VEN FUR OGNI TANT

30 dicembre 1996

70 AGNS

70 agns son passàs di quant che l'è stada consacrada e inaugurada la gnova glesia parochial di S. Zorz.

No vin podùt dismenteà chista impuartanta realtà storica e vin fàt il Lunàri di chist an dût su la glesia gnova, fata dopo la granda distruziòn da prima vera mondial e inaugurada il 30 il maj da l'an dal Signor 1926. Ta ogni mès l'è stat segnàt qualchi particolar da glesia, come l'altà grand tal mes di zenàr, la biela puarta dal tabernacul tal mès di febràr, il significativ pulpìt tal mès di maj, il batistèri tal mès di avòst, il sofit a cassettons tal presbitèri tal mès di setembar, l'organo tal mès di otòbar e altris elemènts ta chei altris mès: chist l'è stat segnàt par ricuardàsi dutt l'an da nestra biela glesia parochial par sintila simpri pluì nestra e di dutt

il popul cristian. Zà tal cinquantesim ven a stai tal 1976 l'è stada mituda una piera su la fazzada da glesia cu la scritta "PAR RICUARDA' PRE PIERI MOSETTI RICOSTRUTTOR DI CHISTA GLESIA E PLEVAN DI LUCINIS PAR 37 AGNS": chista piera l'è stada binidida dal Arcivescul di Gurizza msgr. Pieri Cocolin il 30 di maj dal 1976.

Siarin chistis memoriis cu la esortazion dal plevan-decan Pre Pieri la zornada da inauguraziòn: "Bon Popul da Parochia di S. ZORZ jentra di frequènt tal Sacri Templi, dulà che podaràs gioldi insieme al Signòr, che ti darà simpri li Sos grazis e binidiziòns".

Una granda binidiziòn a duc' i Parochians.

'l plevan
don Silvano Piani



"Consacrazione della nuova Chiesa Parrocchiale di San Giorgio"

Lucinico - XXX Maggio MCMXXVI

Era l'undici luglio 1920, quando alle ore 9 e trenta antimeridiane arrivava a Lucinico il novello parroco-decano don Pietro Mosettig con uno stuolo di amici e confratelli Goriziani. All'ingresso del paese distrutto attendeva una gran folla di popolo davanti ad un magnifico arco trionfale, che portava l'iscrizione: «Surge, tuum est decernere, nosque erimus tecum; confortare et fac». Al suono di allegre marce si andò nella piccola cappella del vecchio cimitero, allungata da una baracca di legno, che serviva di chiesa. Da qui si passò processionalmente al luogo destinato per la funzione religiosa, il cortile della canonica. Il rev.mo Mons. Leonardo Sion, decano capitolare e delegato arcivescovile, consegnò al novello pastorale le sue insegne e poi con un forbito discorso lo presentò ai fedeli, che riempivano la vasta area. Rispose commosso il festeggiato, presentando sinteticamente quello che sarebbe stato il suo programma: «Ritiro, preghiera, lavoro indefesso, unito alla più schietta imparzialità».

I diversi brindisi pronunciati al banchetto furono tutti improntati alla futura pace e concordia: concordia tra popolo e pastore, tra municipio e parrocchia, tra scuola e chiesa, coi voti che all'aurora ridente seguisse un giorno bello e radioso.

Molto si dovette lavorare per la ricostruzione religioso-morale del paese. Esso però corrispose volentieri alle fatiche del parroco, coadiuvato in principio dal neomista don Eugenio Pividor attuale parroco di Mossa e in seguito dai suoi zelanti operatori. Col 15 agosto del medesimo anno si potè avere nel cortile del Municipio una grande baracca, che venne benedetta pel culto divino. E da quel giorno i parrocchiani

affluivano sempre più alle sacre funzioni, che man mano guadagnavano anche di decoro e di pompa.

Sì, per grazia di Dio, la fede si ridestava nel popolo dopo gli sconvolgimenti dell'immane guerra, che aveva raso al suolo tutta Lucinico. Esso popolo vedeva con riconoscenza gli sforzi inauditi della Madre Italia, onde ridare ai novelli suoi sudditi le perdute abitazioni e far loro dimenticare i patimenti subiti nei lunghi anni di profuganza. Lucinico risorse dalle macerie come per incanto; mancava ancora la chiesa. Il parroco non dormiva, ma con slancio e costanza sepe battere alla porta dei vari dicasteri statali, onde vedere appagati i desideri della popolazione.

E qui va ricordato il 22 maggio 1922, giorno, in cui si ebbe la grazia di salutare S.M. il Re Vittorio Em. III, che a fianco dell'Augusta Sua Consorte con la Principessa Iolanda e seguito da numeroso corteo saliva lo storico colle del «Calvario» bagnato dal sangue purpureo dei fanti d'Italia. Si fu in questa occasione che il primo sindaco di Lucinico, Paolo Cicuta, insieme ai membri della Giunta comunale ossequiò il Re, e il novello decano presentò al Sire un'istanza per vedere agevolata e sollecitata la ricostruzione della Chiesa.

Da Roma perveniva già i primi di luglio la sospirata risposta del Generale



Lucinico - La statua dell'Immacolata nella chiesa baracca (1921-1926).

(Continua a pagina 2)

Invito alla Preghiera

O sassolini che state tutto il giorno nel letto del ruscello chiacchierino, col candor levigato, col scintillio al sole del mattino, ditelo piano con la gioia dell'Amore un grande grazie al dolce mio Signore, perché vi ha creati e fatti belli, o sassolini dei timidi ruscelli!

E voi o fronde cullate dal vento, che da mane a sera ospitate a frotte gli uccellini, quando all'aere ondeggianti sussurrate le frasi più belle, voi inneggiate riconoscenti a Dio, voi lo lodate con un canto di gioia, un dolce canto al Signor pel vostro verde manto.

E voi pecorelle dal vello di lana col vostro belato ch'è tutto un tremolio voi dai dolci occhi mansueti, creature tanto care al nostro Dio, brucando l'erba tra gli alpestri prati tra i vaghi fior che il Padre ci ha donati per amar Lui, Bellezza infinita, lodatelo! È l'autor di nostra vita!

E voi bimbi dai cuori innocenti, voi giovinette, gigli di candore, cantate, cantate, creature degne di goder l'Amore. E pur voi dal cor contrito, anime redente, al dolce invito gioite orsù! E con ardore lodate, lodate il nostro Redentore!

E.F.

IN QUESTO NUMERO:

- Pag. 1 "Consacrazione della nuova Chiesa Parrocchiale di San Giorgio".
- Pag. 3 Prejeris da Rogazions.
- Pag. 4 Il consiglio circoscrizionale.
- Pag. 5 Cento anni della Cassa Rurale.
- Pag. 6 Il Pozzo.
- Pag. 7 La Società di S. Vincenzo De Paoli.
- Pag. 8 Cronaca.

Cittadini, il quale a nome di S.M. scriveva: «La sua istanza è stata trasmessa e segnalata a S.E. il Ministro per la Giustizia e per gli affari di Culto per l'ulteriore corso».

E difatti le pratiche per la ricostruzione furono tosto iniziate. Sono state bensì lunghe e unite a molte scritturazioni, a molti sopralluoghi, a molte informazioni; ma finalmente il 26 maggio 1924 si cominciò coi lavori di sgombero a mezzo della impresa triestina Ing. Liebman e Maier, che ne assunse i lavori secondo il progetto dell'Ufficio Ricostruzioni in Gorizia, elaborato dal bravissimo geometra Alfredo Silvestri da Mariano. Li 10 agosto 1924 si celebrò la posa della prima pietra con grande solennità alla presenza del Sotto Prefetto Nicoletti in sostituzione del Prefetto Nencetti. A lui facevano corona il Comm. Orlando, il Cav. Venier, il sig. Silvestri, il sindaco del luogo, Cons. Zottig con intiero il Consiglio e tanti altri personaggi. Celebrava Mons. Sion di Gorizia, che compiuto il sacro rito tenne un discorso indovinatissimo a lode del Governo e dei suoi impiegati, dell'opera di Soccorso in Venezia, con a capo il benemerito Mons. Giov. Costantini; a conforto del caro popolo lucinichese che entusiasta assisteva numeroso sulla piazza. Venne firmata un'artistica pergamena, che ricorda la grande data. La banda del Circolo Cattolico goriziano «Don Luigi Fogar» suonava per l'occasione pezzi scelti e appropriati. E così i lavori procedettero lenti, bensì, ma sicuri; di modo che oggi il paese di Lucinico vanta un tempio, oggetto di ammirazione e d'invidia a tutti gli altri e forse anche alla vicina Gorizia. Il grazioso campanile, alto metri 46 ha le sue brave campane che sono state consacrate da S.E. l'Arcivescovo Dr. Francesco Borgia Sedej li 28 marzo 1926 nella domenica delle Palme dinanzi al popolo radunato nel cortile della canonica. Al sottoscritto non resta altro che ringraziare il Governo Nazionale per la regale munificenza addimostata alla gaia borgata, regalando i due preziosi gioielli. E tu, diletto popolo della parrocchia S. Giorgio, entra di frequente nel Sacra tempio, ove gusterai gioie ineffabili pel contatto diretto col tuo Dio, il quale ti elargirà a larghe mani le Sue Grazie, i suoi favori a tutto profitto tuo temporale ed eterno.

don Pietro Mosettig
parroco - decano

La nuova chiesa

La chiesa parrocchiale sorge maestosa sull'area antica. Misura in lunghezza 40 m, in larghezza 17 e in altezza 18 m. La facciata in mattoni fuggati e pietra del Carso è volta a Nord-Est. La struttura è a linee semplici, di stile romanico, con muri perimetrici eretti col materiale ricavato dalle macerie della chiesa distrutta, intonacati a semplice malta, con cornice esterno puro in mattoni fuggati.

Il *pronaos*, a tre archi in pietra di Nabresina con sovrastanti decorazioni in marmo e mosaico, è sostenuto da colonne monolitiche in marmo di Verzegnis (Carnia) levigato. I capitelli e le basi sono di pietra di Nabresina.

Il *portale* in pietra mandorlata e levigata di Nabresina, porta in alto una lunetta riempita da un bassorilievo che rappresenta S. Giorgio a cavallo dopo la lotta sostenuta col drago.

L'*interno* presenta tre navate divise da due file di colonne monolitiche levigate, in marmo rosso di Verona, alte m. 4.40 con m. 0.61 di diametro, sormontate da capitelli finemente lavorati e decorati in pietra di Nabresina e con basi della stessa pietra.

Il *presbitero*, al quale si accede per cinque gradini, produce un'impressione di solenne armonia e di augusta religiosità.

Le *navate laterali* sono congiunte a quella centrale mediante archi sostenuti nei muri laterali da mensole in pietra di Nabresina l'una differente dell'altra. Anch'esse sono decorate di varie figure simboliche. Un medaglione in pietra bianca posto nelle pareti laterali a destra mostra in rilievo la facciata della chiesa antica, un altro le sue rovine e un terzo la facciata dell'odierna nuova chiesa.

Il *pavimento* della navata centrale è formato di quadri di marmo di Carrara disposti a spina-pesce, ed è contornato presso le colonne da lastre marmoree bislunghe di Verzegnis.

Il soffitto della navata centrale è di legno a cassettoni ornati di figure geometriche di bellissimo effetto.



Lucinico - L'Immacolata nella Chiesa Parrocchiale (dal 31-5-1926 ad oggi).

Relativi ornamenti, ma più modesti, mostrano i soffitti delle navate laterali. La balaustra è costruita in pietra di Nabresina con lavori ornamentali di traforo recanti diversi simboli cristiani.

Lo zoccolo o basamento della chiesa è rivestito di lastre di marmo di diverso colore, formanti delle figure geometriche negli intervalli in corrispondenza delle colonne.

I finestroni della chiesa con vetri a rullo sono di legno di larice dipinto in noce cupo e inverniciato.

L'*altare maggiore* dedicato a S. Giorgio, è composto di vari marmi colorati con mensa di pietra di Nabresina lunga 2.80 m e larga 0.80 m. Essa è sostenuta da otto colonne lucidate di marmo Verzegnis con squisiti differenti capitelli in pietra d'Istria.

La parte superiore è riccamente adorna di archi, colonnine e capitelli variamente foggiate.

Nel mezzo spicca il tabernacolo con porticina artisticamente modellata e dorata. Il tutto è sormontato da

un grazioso baldacchino sostenuto da quattro colonne in marmo giallo e capitelli in pietra d'Istria.

Il *pulpito* è collocato sopra la balaustra presso il pilastro delle colonne a sinistra. È un lavoro quanto mai grazioso in pietra lucidata di Nabresina, sostenuto sul davanti da due colonne in marmo giallo, le cui basi formano due leoncini in pietra. I capitelli delle colonne di pietra d'Istria sono artisticamente fregiati con figure tolte dalla S. Scrittura.

Il *battistero*, a cui si accede dalla navata laterale sinistra, è situato nella continuazione del pronao ed è formato di un fiero leone in marmo rosso di Verona, con in bocca un serpente, e recante sull'ampia schiena la conca per l'acqua battesimale.

Un portico esterno conduce dalla chiesa al campanile che snello ed elegante s'innalza a oltre 45 m di altezza.

Esso poggia su di un blocco di fondamenta in calcestruzzo della profondità di metri 4.40. Lo riveste uno zoccolo di pietra nera, mentre i cantonali, le colonne e gli archi della cella campanaria sono di pietra bianca del carso e i muri in calcestruzzo con mattoni fuggati.

Da questo campanile si gode uno stupendo panorama che abbraccia tutta la città di Gorizia, la valle del Vipacco e la vasta pianura Friulana.

Va notato che i lavori di scoltura sono usciti dalla mano del valente artista Novelli di Gradisca, quelli di pittura dalla mano del nostro concittadino Leopoldo Perco, che per la sua bravura unita alla più schietta modestia va lodato in ogni riguardo. Per la costruzione dell'edificio si adoperarono i muratori del luogo sotto l'abile direzione dell'assistente signor Fior Elia.

Con la magnifica chiesa e campanile Lucinico, risorta dalle rovine della guerra, è arrivata al compimento dei suoi voti. Ora può andare superba del suo augusto tempio, che la compenserà largamente dei disagi sostenuti con tanta pazienza.

Silvestri Alfredo

Il Premio "Ami di Lucinis" al lucinichese Renzo Perco

La comunità lucinichese si è stretta attorno al concittadino Renzo Perco per la festa del «Premio Ami di Lucinis» che ha avuto luogo la domenica 28 gennaio 1996. Il pre-

mio venne istituito nel 1985 per iniziativa del Centro Studi Lucinichesi «Amis di Lucinis» ed è sorto nella celebrazione della prima citazione storica del paese, avvenuta il 3 apr-

le dell'anno 1077 nel decreto dell'imperatore del S.R.I. Enrico IV, fatto nel palazzo reale longobardo di Pavia per la donazione al fedele Patriarca di Aquileia Sigardo della «contea del Friuli e della villa di Lucinico». Nel IX centenario storico di Lucinico venne celebrata con grande solennità la festa del paese il 24 aprile 1977 e da allora si rinnova ogni anno la memoria storica, che si è arricchita nel 1985 dall'istituzione e dalla consegna del «Premio Ami di Lucinis». Il premio viene attribuito annualmente, come dice il N. 2 dell'istituzione, «ad una persona particolarmente benemerita per aver contribuito con impegno e disinteresse alla promozione della vita civile, sociale, culturale, economica e sportiva della comunità lucinichese e abbia onorato il nome di Lucinico nel mondo». Il «Premio Ami di Lu-

cinis» viene assegnato dal Comitato, composto dal Parroco, dal Presidente del Consiglio Circostrizionale e dai Presidenti delle Associazioni locali. La consegna del premio è avvenuta nella Chiesa Parrocchiale al termine della S. Messa Parrocchiale, che è stata accompagnata nel canto dalla «Coral di Lucinis», diretta dalla M^a Clara Zanelli. Il Presidente del Consiglio Circostrizionale Giorgio Stabon ha consegnato al festeggiato la targa d'argento dopo che il Parroco ha proclamato Renzo Perco «Ami di Lucinis 1995». È stata quindi letta da don Silvano l'artistica pergamena, disegnata e ornata dal prof. Renzo Furlani di Ronchi dei Legionari: «A Renzo Perco - Ami di Lucinis 1995» - Di famea antiga di Lucinis - ja operat simpri con amòr silenziòs e generòs. - Fi dal grand Leo-

poldo, pitòr e restauradòr di valòr e di cialda umanità, ja continuat cun fedeltat la strada da l'arte: ta scuela dant insegnament ed esperiença, ta vita lassant segnòs da so capacitat di mestri e di artista. - Cun ricognoscenza di cùr i «Amis di Lucinis».



28-1-1996 - Consegna del Premio Ami di Lucinis 1995.



O lidriis...

O lidriis, o lidriis da mê tiara
messedadis ta lienda dai popui di culintôr,
ineadis tal flun tal sanc che 'l côr
ju dai crez da monz Juliis
psalmodiant lenghi' vielis
incrosant amor e prejeris,
flors che ueri' ledrosis àn talpassât,
aghis che trombis di fuc àn intorgulît,
speranzis che 'l soreli grnôf 'l impia devant
par 'zovins trois che san al sant
ben dal jessi fradis,
man gruessis cur bon, mans ingropadis
tal savê vignût par tanti' stradis
che Diu 'l à clamât adùn
pa polifonia dal timp
regalât crei al bon orê dal on.

Celso Macor

O radici, o radici della mia terra, mescolate nella leggenda dei popoli vicini, amegate nel fiume di sangue che scorre giù dalle rocce delle montagne Giulie salmodiando vecchie lingue, incrociando amore e preghiere, fiori che brutte guerre hanno calpestato, acque che trombe di fuoco hanno intorbidito, speranze che il sole nuovo accende davanti per giovani sentieri che sanno il bene santo della fratellanza, mani grosse cuore buono, mani annodate nella sapienza venuta dalle tante strade che Dio ha chiamato a congiungersi per la polifonia del tempo offerto incontaminato al buon volee dell'uomo.

Da «I fucs di Belen» - Ed. Braitan, 1966.

Vegla

Un pàs in di la barcia 'a va a spiz,
la fôs dal Lusinz si viarz,
la Tôr e 'l Judri àn partât 'l autun;
quietât, ninzulant, al flun
al spegla al tôr di Naquileja
e li' vieli' ciasis dal Friûl.
Cun me, chei dai mei àins;
grevia la barcia
ciamada di ricuarz e di tormenz.
Oltri 'l mar che 'l finis,
che 'l finis lajù, là che no sai,
int a grûns, murmujâ di vôs, sùns
di ciampanis ta lontananzis.
Mi spieta ta gnot
la int mê:
viòdiju, viòdiju duc',
ruis restadis sicu fossâi
dilunc li' musis brusadis
tal soreli aplomp,
vôi di zîl pa lienda
che si intorcòla fin insomp,
lajù, là che no sai.
Mi volti indaûr, o malincunia,
banda li' Juliis imbombadis di fumata,
dulà che 'l Lusinz al fâs nadal tal cret;
al fun nol mûr, gurgujant quiet
al torna
ancia quan'che no tu sês plui.
Fâmi ciaminâ dongia di lui, Signor,
la di che tu mi disaras dut;
ciaminâ cu la mê int fin sul cueston
infolciât di vôns,
ta stela che tu âs distinât.

Un passo al giorno la barva va verso la fine, la foce dell'Isonzo si apre; la Torre, lo Judrio hanno portato l'autunno: acquietato, dondolante, il fiume specchia il campanile di Aquileia e le vecchie case del Friuli. Con me, quelli degli anni miei; la barca greve, carica di ricordi e di tormenti. Oltre il mare che finisce, che finisce laggiù, là dove non so, gente ammucciata, mormorio di voci, suonare di campane nelle lontananze. Mi aspetta nella notte la gente mia: vederli, vederli tutti, rughe rimaste come fossati sui visi bruciati dal sole a picco, occhi di cielo per la leggenda che si attorciglia fino in fondo, fin laggiù, là dove non so. Mi volto indietro, o malinconia, verso le Giulie zuppe di nebbia, fin là dove l'Isonzo nasce nella roccia; il fiume non muore, gorgogliando quieto torna anche quando non ci sei più. Fammì camminare accanto a lui, Signore, il giorno in cui mi dirai tutto; camminare con la mia gente fin sul costone popolato dagli avi, nella stella che tu hai destinato.

1995 - Da «I fucs di Belen» - Ed. Braitan, 1966

Prejeris a lis Rogazions dopo lis Litaniis dai Sants e prin di celebrà la S. Messa

PREÏN

O Dio, che par la bontât che Us
l'è propria, vi lassais inteneri
sora lis nestrîs miseriis, e sês tant
inclinât a pardonâ ai pechiâtors! ri-
cevit la prejêra che Us fazin; e de-
gnaissi par la uestra infinida miseri-
cordia di rimetinus lis nestrîs colpîs,
come anchia a dug chei fra i uestris
servitors, che han la disgrazia di jesi-
sî sclafs del pechiât.

Degnaissi, o Signôr, di esaudi lis
umilis prejêris di chei che implòrin
la uestra misericordia, e di perdonâ
a chei che Us confèssin lis lors ini-
quitât! afinchè dug ricevîm l'intiera
remission dei nestrîs pechiâz, e
podîm gioldi i fruz d'una perfeta ri-
conciliazion cun Vò.

Degnaissi di plui, o Signôr, di fa-
nus sperimentâ i efiez salutaris dela
uestra granda, e inefabil miseri-
cordia, cul rimetinus non solamenti dug
i nestrîs pechiâz, ma anchia lis penis
che par lor avîm meritadis.

O Dio che il pechiât tant us irita,
e la penitiza tant us quietâ; lassais-
sî intenerî dalis nestrîs prejêris, e dai
suspirs del uestri popul, e alontanait
da nò i flagei dela uestra justa cole-
ra, che pur trop vin meritâz culis ne-
strîs colpîs.

Dio onipotent, eterno, vebit pietât
del uestri servitôr, il nestrî Somo
PontefizZuan Pauli II, e direzeilu

cula uestra bontât nela strada dela
salût eterna; afinchè cul' ajut dela
uestra grazia non coltivi altris desi-
deris che di plaseus, e vebi simpri
fermeza e coragio par fa dut chel
che Vi agrardis.

O Dio, Vò che sês il Pastôr, e il
Retôr di dug i defei, acordait, us
prein, la grazia al uestri servitôr An-
toni Vital, che sês degnât di inalzalu
ala dignitât di Pastôr dela Glesia di
Guriza, di podè e cula peraula, e
cul' esempli edificâ, e nudrî lis ani-
mis ala sò cura afidadis; onde podè
un di insieme cun lor consegù la vi-
ta eterna.

Mio Dio, Vò che ispirais i sanz
desidèris e i savis consèis; e a cui
sin debitors di dut il ben, che fazin
in chista vita: acordait ai uestris ser-
vitòrs la pas, che il mond non la pol
dà, afinchè non avind nuja plui a cur
che l'osservanza dela uestra santa
lez; e non avind nimis da temè,
podîm gioldi nel cors dei nestrîs dis
sot la uestra protezion un'amabil
tranquillitât.

Cul fuc del Spirit Sant, o Signôr,
purgait i nestrîs desideris, e infla-
mait il nestrî cur; afinchè cun cuarp
cast podîm servius, e cun cur mond
simpri plaseus.

O Dio, che sês il Creatôr e Re-
dentôr di dug i fedei, concèdit alis
animis dei uestris servitòrs che son

muarz, e delis uestris servis che son
partidis da chist mond, il perdòn di
dug i lor pechiâz: afinchè par lis
umilissimis prejêris dela uestra Gle-
sia, otègnin la remission delis penis
dovudis ai lor pechiâz; come che
l'han simpri bramât.

Us prein, o Signôr, di prevignî
dutis lis nestrîs azions cula uestra
grazia, e di rezilis cul uestri ajùt;
afinchè dutis lis nestrîs operis, da vò
simpri scomènzin, e a Vò sèin sim-
pri diretis come al lor ultim fin.

Dio onipotent, eterno, che sês il
Sovràn paròn dei vifs, e dei muarz,
e che fais provâ i efiez dela uestra
misericordia a dug chei, che Vi co-
gnossin e che cula lor viva fede, e
culis lor operis bunis dovaràn jessi
nel numar dei uestris Elèz: umil-
menti Us suplichîn, che chei, par cui
son da nò oferidis chistis prejêris (o
sèin anchiamò vifs in chist mond, o
sèin cula muart passâz al'altra vita)
otègnin dug dala uestra bontât, par
intercession di dug i uestris Sanz, la
remission di dug i lor pechiâz.

Par il nestrî Signôr Gesùcrist ue-
stri Fî, che cun Vò viv, e regna in
unitât cun Dio Spirit Sant eterna-
menti.

Cussî sei.

Dal libri di Preieris pal Cristian - Guriza
Stamparia Paternolli 1855.

Cianta di Fradi Soreli

Altissin bon Signôr che dut tu podis.
Tôs li' laudis, la gloria, 'l onôr - e ogni binidizion:
Dome a ti, Altissin, si confâsin,
E on nol è par nomenâti vonda bèn.

Séi laudât, me Signôr, - par miez di duti' li' tôs creaturis,
Sâr fradi Soreli prin di duc',
Che lusôr gi dà al di e a nò;
E 'l è biel e di rais incolm e di grant sflandôr:
Di Te, Altissin, al pant significanza.

Séi laudât, me Signôr, - midiant sâr Luna e li' Stelis:
Tu às fodrât al zîl, tu ls às impiadis, preseôsis e bielîs.

Séi laudât, me Signôr, - midiant fradi Vint,
E 'l àjar e 'l nûl e 'l seren e ogni timp,
Che tu dàs a li' tô creaturis par sustentament.

Séi laudât, me Signôr, - di sâr Aga,
che jè tant util, e umil, e preseôsa e neta.

Séi laudât, me Signôr, - di fradi Fuc,
Ch'a nus fâs lusôr ta gnot.
E 'l è biel, e legri, e vivarôs e fuart.

Séi laudât, me Signôr, - midiant mari Tiara nestra sâr,
Ch'a nus nudrîs e nus guviarna,
E 'a fâs cressi di ogni poma e flôrs inculurîz e jarba.

Séi laudât, me Signôr, - di chei ch'a' perdonin pal to amôr
Ch'a' patissin infermitât e travàis.
Beâs chei ch'a' sapuartaran in pàs,
Che di Te, Altissin, vignaran incoronâs!

Séi laudât, Signôr me, - midiant nestra sâr Muart cuarpôrâl
Che di jè nissun vivent al pol s'ciampâ.
Pûrs, o pûrs chei ch'a' muraran in pechiât mortâl!
Beâs chei ch'a' ciatarà tal santissin to orê,
E no podaran vê mâl da seconda muart!

Laudê e binidît al me Signôr - e diséiGi 'l agrât
E sarvîLu cun granda umilitât.

Dal «Cantico di Frate Sole» di Francesco d'Assisi
Ed. Braitan 1991, con traduzioni di Gustav Januš, Hans Kitzmüller e Celso Macor in sloveno, tedesco e friulano.

Il Consiglio Circostrizionale

Consiglio di quartiere di «Lucinico»
Relazione sulle attività svolte dal luglio 1994 al novembre 1996

ASSEMBLEA PUBBLICA

L'attuale Consiglio Circostrizionale di Lucinico è stato eletto nella consultazione elettorale del 12 giugno 1994 ed è così composto:

- Giovanni Bressan, Andrea Damiani, Marco Della Morte, Mario Forchiassin (Rappresentanti di Forza Italia).
- Renzo Medeoosi, Liviana Persolia, Giorgio Stabon (rappresentanti del Partito Popolare Italiano).
- Bianca Marega in Vidoz, Massimo Wirtisch (dimissionario), Peressin Claudio (Rappresentanti del Partito Democratico della Sinistra).
- Albanese Stefano (Rappresentante di Alleanza Nazionale).
- Maria Cristina Zudini (Rappresentante dei Verdi Colomba).
- Gualtiero Birsa (Rappresentante della Lega Nord).

Sono stati surrogati, perché eletti nel Consiglio Comunale, il sig. Cataldo Giglio, Tuntar Giuliano e Italo Maniaco con i primi dei non eletti nella propria lista; il sig. Marco Della Morte, Stefano Albanese e la sig.ra Maria Cristina Zudini e per le dimissioni di Massimo Wirtisch con il primo dei non eletti sig. Claudio Peressini.

Il Consiglio Circostrizionale è presieduto da Giorgio Stabon.

La sede del Consiglio Circostrizionale è situata nel Centro Civico di

piazza San Giorgio 37 (già ex sede Comunale fino all'accorpamento al Comune di Gorizia nell'anno 1927).

L'edificio, inoltre, ospita la Biblioteca della Circostrizione ed alcune Associazioni locali: Coral di Lucinico, Donatori del Sangue, l'Associazione Bocciofila, il «Club 86» Alcolisti in trattamento, il Gruppo Sportivo Pallavolo, l'Associazione culturale «la Primula» con le sue diverse attività e periodicamente, per lo svolgimento delle prove, il Gruppo Danzerini di Lucinico.

L'attività preminente del Consiglio Circostrizionale è, in linea generale, diretta a promuovere la partecipazione popolare alla gestione amministrativa della Comunità locale. Tra le varie specifiche attribuzioni vi è l'obbligo di fornire pareri su alcuni atti di politica generale del Comune come, per esempio, i bilanci di previsione, i programmi d'investimento e le spese vincolanti il bilancio per oltre quattro anni, la linea di programmazione economica, i criteri generali di gestione dei servizi, la difesa dell'ambiente, i piani commerciali, i regolamenti comunali, il piano regolatore generale, le opere di urbanizzazione, i relativi progetti alle opere pubbliche da realizzarsi nella circostrizione ecc.

Il Consiglio Circostrizionale gode inoltre della possibilità di fornire di propria iniziativa ulteriori pareri all'Amministrazione Comunale o di rivolgere proposte ed interrogazioni, nonché di assumere tutte le iniziative che ritenga opportune per lo sviluppo sociale, culturale, economico, ricreativo ed assistenziale della Circostrizione.

IL TERRITORIO DELLA CIRCOSTRIZIONE

La Circostrizione di Lucinico si estende, su di una superficie di 1.204 ettari, pari al 29,76% dell'intero territorio comunale (che risulta di 4.025 ettari). Vi è una quasi esatta corrispondenza tra l'attuale Circostrizione ed il vecchio Comune autonomo e il Comune censuario così come segnalato nelle mappe catastali ora in vigore.

Grosso modo la delimitazione attuale del territorio di Lucinico risale ai catasti settecenteschi di Maria Teresa e di Giuseppe II.

LA POPOLAZIONE

A Lucinico vivono attualmente circa 3/788 persone, 1964 femmine 1824 maschi, con un aumento della popolazione rispetto al 1995 di 34 unità.

Il territorio è in continua espansione edilizia, il che fa prevedere un incremento della popolazione residente, come di fatto sta accadendo.

L'ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO CIRCOSTRIZIONALE

Si colloca in continuità con quella dei Consigli precedenti

1) Il Consiglio Circostrizionale ha provveduto, nella seduta iniziale alla nomina del Presidente ed affrontare il primo problema che investiva gli interessi della collettività (la fusione della scuola media «Leopoldo Perco» con la scuola media «Favetti») è stata inviata a tutti gli organi di competenza una documentazione sulle motivazioni che, a parere della comunità locale,

non giustificavano la decisione presa dagli Enti competenti.

La ferma volontà, espressa dalle Associazioni e dalla popolazione, ha notevolmente contribuito a facilitare il compito del C. di Q. nella formulazione degli atti che proponevano con decisione la volontà di mantenere la Presidenza della scuola media a Lucinico, unica Scuola Media sul territorio di Gorizia che si estende sulla destra Isonzo, punto di riferimento anche per i Comuni limitrofi.

Da allora numerose sono state le iniziative svolte in collaborazione con insegnanti ed associazioni. Il tutto con la convinzione che in un paese come Lucinico le Scuole assolvono più che mai un importante ruolo in funzione della socializzazione, dell'inserimento nella Comunità dei nuovi residenti e di promozione culturale.

2) Si è dovuto poi affrontare il P.R.A.E. Piano Regionale Attività Estrattive (sez. Argille). Il Consiglio ha espresso il proprio dissenso alla possibile realizzazione di quattro cave per l'estrazione di argilla sul nostro territorio, alcune prospicienti zone abitate o in punti di interesse paesaggistica.

3) C'è stato poi coinvolgimento di tutta la popolazione, non solo del nostro Quartiere ma dell'intero Comune sul problema della Sanità Isontina con interpellanze all'Assessore Regionale dott. Fasola ed al Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera dott. Baratti.

4) Si è cercato in più modi di intervenire in difesa dei diritti dei cittadini per il grave problema della viabilità

pesante lungo le vie di collegamento alla zona industriale di Gorizia. Sostenendo e presentando le petizioni firmate dagli abitanti ai vari Enti interessati alla possibile soluzione del problema, nessuna risposta ci è stata data a distanza di quasi un anno.

5) Sono state presentate più volte richieste di soluzione di opere non concluse o deficitarie nella loro costruzione, vedi Via dei Bersaglieri ed area adiacente, sistemazione delle strade periferiche, la sostituzione delle griglie del sottopasso di via Sartorio di male in peggio, ecc.. Alcune sono state realizzate, altre lo saranno con sicurezza nel 1997.

6) Si è richiesto ripetutamente l'intervento del Comune della Provincia e della Comunità Montana per la soluzione degli allagamenti cui va soggetta di frequente la Via del Collio, l'Ispettorato delle Foreste ha già inviato agli Enti competenti la relazione in merito, a distanza di sei mesi stiamo ancora attendendo risposta.

7) Sin dalle prime sedute si è programmata l'installazione di cartelli con toponimi in friulano e con le indicazioni di edifici o monumenti storicamente o artisticamente rilevanti (attendiamo ancora l'autorizzazione della fantomatica Commissione Toponomastica da oltre un anno).

8) È stata fatta richiesta di utilizzo della Caserma Pecorari, una volta dismessa, per l'attuazione di un centro polisportivo che possa consentire anche le attività promosse dalle associazioni culturali (che possono anche non essere solo di Lucinico).

9) Si è proposta la sistemazione decorosa della via Cicuta con parcheggi e delimitazioni che evitino invasioni su terreni privati, è stato interessato lo I.A.C.P. e l'Ufficio Tecnico Comunale con il suggerimento di proposte risolutive.

10) Abbiamo inviato agli uffici competenti richieste di intervento (documentate da foto) per le situazioni disastrose di alcune vie del paese con sollecito di interventi.

11) Infine il Consiglio ha all'Assessorato competente dei suggerimenti integrativi alla bozza del Piano Regolatore a salvaguardia e valorizzazione del nostro paese.

12) A riguardo dell'adeguamento funzionale della scuola Materna «G. Boemo», resasi necessaria per il numero di iscritti e per lo spazio insufficiente, il C.d.Q. presentava un progetto di ampliamento, al Sindaco dott. Gaetano Valenti, redatto dall'architetto Lino Visintin e che con l'interessamento dei Consiglieri Comunali Lucinichesi trovava il consenso da parte della Giunta Comunale e veniva immediatamente incluso nel bilancio 1996/97 per l'eseguità immediata ed a questo proposito desidero ringraziare gli architetti Gianni Bressan nostro Consigliere e Lino Visintin per la loro disinteressata e continua opera a favore della nostra comunità con le prestazioni della loro qualificata professionalità alla costruzione di opere necessarie al nostro paese.

Il C. di Q., in questo periodo di attività ha stabilito un rapporto di stima e di fiducia con gli enti amministrativi; grazie a contatti molto proficui con gli assessorati più interessati ai problemi della circostrizione.

Lucinico 1/12/96

Giorgio Stabon

Il nuovo Sagrato

Alla fine del 1995 Don Silvano venne a farci visita e ci disse che il Comune di Gorizia assieme ad alcune persone, associazioni ed istituzioni locali, avevano intenzione di sistemare il sagrato antistante l'ingresso principale della chiesa parrocchiale. Ci chiese di predisporre uno schema della pavimentazione per sostituire quella precedente che, come tutti ricorderete era in lastre in pietra posto a opera incerta, delimitato da cordonate in pietra e con manto bituminoso nelle fasce laterali.

I manufatti si trovavano in precarie condizioni, si potevano infatti notare in diversi punti delle sconnesioni e spaccature, con consistenti tratti pavimentali rimossi. Si verificavano così delle condizioni di pericolosità in un luogo con notevole affluenza di pubblico in occasione delle funzioni religiose, ma anche in occasione di cerimonie civili.

Visto lo stato di generale degrado si è ritenuto di dover attuare un radicale intervento di demolizione e rimozione per procedere alla formazione di un nuovo impianto.

Abbiamo così previsto alcune opere che recentemente sono state avviate e che si possono così riassumere:

- demolizione della pavimentazione in lastre di pietra e del relativo sottofondo di allettamento;
- rimozione delle cordonate con il successivo ricollocamento;
- scotico del terreno per circa 30 cm per la posa di un nuovo vespaio in acciottolato;
- formazione di massetto di cal-

cestruzzo dello spessore di cm. 10 come sottofondo;

– posa del pavimento della corsia centrale in lastre di Aurisina bocciardate;

– posa di cubetti di porfido delimitati con fasce in pietra di Aurisina della larghezza di cm. 14.

Sono stati curati l'accesso carrabile laterale e la piazzola che circonda il pennone della bandiera, eliminando le barriere architettoniche. Si è cercato di ingentilire questo sito con un'aiuola mettendo a dimora delle

piante decorative. Con l'uso dei materiali naturali un po' ricercati come la pietra e il porfido e con un disegno sobrio e semplice per la loro disposizione, si è voluto ridare dignità ad un luogo che nella tradizione cristiana ha un preciso significato simbolico e che costituisce per noi tutti un momento di incontro in occasioni importanti, in giorni lieti o in situazioni tristi o più semplicemente quando la comunità si ritrova per la messa domenicale.

Crediamo che questo lavoro possa

costituire l'avvio di una sistemazione complessiva dell'area che circonda la chiesa comprendendo i marciapiedi i percorsi i parcheggi e quant'altro, dopo che saranno svolti i lavori manutentivi sull'edificio sacro di cui ha urgente bisogno.

Sono opere queste che possono essere eseguite per fasi successive, ma che contribuiscono nel loro crescere alla valorizzazione del centro del paese e a creare migliori condizioni di fruibilità.

arch. Lino Visintin



Centenario della Cassa Rurale e Artigiana di Capriva del Friuli

DISCORSO CELEBRATIVO

8 settembre 1996

Capriva del Friuli

Egredi Soci, Autorità, Esponenti del mondo cooperativo e del Credito, Signore e Signori,

a nome del Consiglio di amministrazione del nostro Credito Cooperativo - Cassa Rurale ed Artigiana di Lucinico Farra e Capriva e di tutti coloro che in essa e con essa operano, prendo la parola con giustificata soddisfazione e, perché no, anche con una punta di legittimo orgoglio, per dar luogo alla celebrazione ufficiale del Centesimo Anniversario di fondazione della Cassa Rurale di Capriva.

Innanzitutto desidero rivolgere un grazie particolare a quanto hanno prestato la loro fattiva e disinteressata collaborazione per la migliore riuscita delle varie iniziative programmate per festeggiare degnamente questa significativa ricorrenza.

In primo luogo il sig. Parroco don Chino Raugna ed il sig. Sindaco Giuseppe Tonut assieme ai loro collaboratori, quindi il Coro, che ha ora con grande bravura accompagnato la celebrazione della S. Messa, nonché quelle tra le Associazioni locali che hanno messo a disposizione delle varie manifestazioni entusiasmo, buona volontà, intelligenza e lavoro: segno questo che la nostra Cassa Rurale è riuscita anche in questa circostanza a farsi centro propulsore di attività collaborative, così come è nella sua tradizione e nello spirito che la anima.

A queste persone ed a tutti i presenti io porgo un particolare saluto di benvenuto in questo luogo dove un secolo fa un gruppo di benemeriti e lungimiranti cittadini caprivesi si riunirono per stilare e sottoscrivere l'atto di nascita della prima Cassa Rurale del Friuli Orientale.

Evento straordinario per quei tempi, innovativo e coraggioso, foriero di tanto benessere per la Comunità di Capriva ed in seguito per tutti i paesi del territorio, i quali, sotto la guida ideale del grande sacerdote e sociologo mons. Luigi Faidutti, animati da comuni valori solidaristici, ben presto ne imitarono l'esempio.

Sorse così, in varie località del nostro Friuli ex austriaco, una fitta rete sapientemente intessuta di organismi cooperativi, di mutue, di consorzi di vario genere, di Casse Rurali, che aveva come fine precipuo non già il vantaggio dei singoli individui, ma il bene di tutti, secondo un alto concetto tuttora presente nella vita della nostra Cassa Rurale, e che il nostro Consiglio di amministrazione ha voluto fosse ribadito, una volta di più, nel recentissimo nuovo Statuto sociale, in cui si legge infatti: "La Cassa si ispira ai principi sociali della dottrina cristiana ed ai principi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni, morali, culturali ed economiche degli stessi". Principi e valori particolarmente presenti negli animi delle 57 persone che, guidate dal benemerito Parroco mons. Giuseppe Maria Camuffo, si riunirono il 22 marzo del 1896 nella sala che sta alle mie spalle e che tra poco, quasi a



ripetere simbolicamente il rito di 100 anni fa, andremo ad inaugurare nella sua rinnovata veste, frutto dell'intervento di ristrutturazione che la nostra Cassa, grata, ha voluto far eseguire. Fu proprio in questa sala infatti che fu firmato l'atto costitutivo della Cassa Rurale di prestiti e risparmio di Capriva - Spessa.

Signori Soci, gentili signore e signori,

cent'anni sono trascorsi da allora: la vita intorno a noi ed anche lo stesso ambiente naturale sono profondamente mutati da quei tempi: il mondo contadino non è più gravato da iniqui patti colonici, la miseria è un ricordo lontano, la pellagra e le altre malattie, che costituivano un vero flagello per le nostre popolazioni rurali, sono scomparse, gli usurari dal cuore di pietra non dettano più la loro legge spietata ai più deboli. Vi è serenità nelle persone, oggi, certezza del diritto alla libertà, al lavoro, ad eque condizioni di vita atte a realizzare le aspirazioni di ciascuno. Di pari passo anche la Cassa Rurale è profondamente mutata. Da quel primo atto ufficiale sottoscritto da mani avvezze più ad impugnare la vanga che la penna, siamo passati ai computer; la telematica ha accorciato incredibilmente i tempi e gli spazi, le tecnologie informatiche sono diventate d'uso comune.

Così, con l'evolversi dei tempi, attraverso traversie di ogni genere, continuamente adeguandosi alle grosse trasformazioni che avvenivano nella società, di pari passo con la Comunità, anche la Cassa Rurale, la benemerita vecchia Cassa Rurale di prestito e risparmio di Capriva - Spessa, si trasformò e crebbe in dimensioni ed efficienza.

Sono passati cento anni. Le giovani generazioni vedono il mondo com'è oggi e così lo accettano e lo vivono, lontani dal poterlo paragonare a quello del passato che non hanno conosciuto. Chi ha qualche anno di più, invece, avverte le trasformazioni e sa quindi anche in quale modo la nostra piccola banca è progredita e cresciuta nel tempo. Sa anche che in questa sua centenaria esistenza per

la Cassa Rurale non furono sempre tempi felici.

I primi furono anni di grosso impegno e di grande rischio, furono anni difficili per la giovane cooperativa, la quale lo stesso si andò man mano rafforzando, così come si andava formando e consolidando l'organizzazione che legava insieme le cooperative, i consorzi, le mutue di ispirazione faiduttiana, che stavano sorgendo numerose nel territorio.

Vennero creati gli organismi di secondo grado, tra cui ricordiamo la Federazione dei Consorzi Agricoli del Friuli, altra fondamentale creatura dell'instancabile e geniale mons. Faidutti; federazione che in breve tempo raggruppò ben 93 organismi cooperativi locali. Seguì nel 1900 la costituzione della Banca Friulana con sede a Gorizia. Fu un autentico fervore di iniziative solidaristiche quello che fece seguito a quel primo passo compiuto a Capriva il 22 marzo di quel fatidico 1896. E furono davvero anni fecondi, di costruzione e di partecipazione: l'era del riscatto delle classi socialmente ed economicamente più deboli era cominciata. Purtroppo, però, nel maggio del 1915 si scatenò sul nostro Friuli la tragedia della prima Grande Guerra. E ciò provocò molti drammatici cambiamenti.

Ma di quel che successe in quegli anni lontani molto si è detto ieri sera, nella manifestazione celebrativa tenutasi nella palestra comunale, nel corso della quale l'elemento storico e culturale, insieme a quello artistico e rievocativo, hanno avuto ampio spazio e connotazione ufficiale.

Consentitemi però, almeno per un momento, di ritornare a quell'atto iniziale di vita della Cassa caprivese per metterne in particolare evidenza un aspetto di alto valore storico e sociale. Con la fondazione della prima Cassa Rurale si andava realizzando per la prima volta nella nostra terra l'applicazione concreta di un modello d'impresa fondato sulla solidarietà economica e sociale, progressivamente diffusi dalla Germania, dove nacque ad opera di Federico Guglielmo Raiffeisen, giù giù fino al paese di Capriva e più estesamente ad altri

numerosi piccoli centri sparsi dappertutto in Europa e nel mondo intero.

Quali le ragioni di tale successo?

Le Casse Rurali ed Artigiane nacquero con lo scopo preciso di favorire l'accesso al credito delle classi sociali più povere, in modo da consentire loro la proprietà dei mezzi di produzione e delle case di abitazione. Il proponimento era quindi quello di creare una classe di piccoli proprietari, di strappare tanta gente da una condizione di sottomissione per dare ad essa dignità di vita nel lavoro e nella famiglia. Un fine nobile, il cui perseguimento, come ben possiamo constatare oggi, a cento anni di distanza, ha prodotto frutti ben più copiosi dei semplici benefici economici.

Ma, tornando a noi, gentili signore e signori, non possiamo far passare sotto silenzio un fatto che per la cronaca ha la sua importanza; noi oggi con legittimo orgoglio ricordiamo l'atto di nascita di una istituzione che, mutata nel tempo, non esiste però più nella sua struttura originaria. Infatti, dopo lunghi anni di utile servizio, la Cassa Rurale di Capriva del Friuli, con un atto intelligente e lungimirante dei suoi soci ed amministratori, accettò di fondersi con le consorelle di Lucinico e di Farra, per dare vita ad un'azienda di credito a più ampio respiro e di maggiori possibilità operative. Nacque così, nel novembre 1973, la Cassa Rurale ed Artigiana di Lucinico Farra e Capriva.

Questa nuova Cassa Rurale, con la sua efficace ed incisiva presenza in una zona territoriale ben più ampia di quella delle tre località originarie, costituisce oggi la migliore testimonianza della validità di tale scelta.

La nostra attuale Cassa Rurale, cari soci ed amici, non ha voluto però ignorare il diritto di primogenitura della Cassa di Capriva, considerando come propria data di nascita quella della Cassa di Capriva.

Per tale ragione il 1996 viene celebrato come l'anno centenario di tutta la nostra Azienda. A questo fatto perciò si è voluto dare doveroso rilievo, a testimonianza di un perdurante rinnovato impegno di fedeltà ai principi

ideali ed ai valori che ispirarono i Padri fondatori, quei 57 caprivesi pionieri di tutto il Movimento delle Cooperative di Credito del nostro Friuli ex austriaco.

Cento anni, dunque. Un secolo di fatti e avvenimenti che hanno inciso in vario modo anche nel circoscritto mondo della Cassa Rurale.

Si è detto del fervore degli anni iniziali e del difficile periodo successivo alla I guerra mondiale, quando imperava la dittatura fascista, contraria ad ogni forma di libero associazionismo. Poi ci fu la II guerra mondiale. Con la riconquistata democrazia e sotto la forte spinta allo sviluppo degli anni successivi, le Casse Rurali, quella di Capriva come altre, ripresero il cammino.

Molte purtroppo non avevano potuto reggere ai grossi contraccolpi provocati dalle crisi socio-economiche e politiche che si erano succedute e, gradatamente, erano scomparse, incapaci di reggere l'impatto con una società e un'economia in forte evoluzione. Di quel centinaio quasi di sodalizi cooperativi faiduttiani, ben pochi rimasero. Nella nostra zona Capriva seppa tener duro, come Lucinico e Farra ed alcune altre, pochissime sopravvissute alle varie difficoltà. Ma l'evoluzione dei tempi imponeva scelte nuove e, come si è detto, si ebbe l'atto di concentrazione tra Capriva, Lucinico e Farra con la nascita dell'attuale azienda.

Potrebbe essere interessante conoscere qual'era la situazione al momento della fusione, al momento cioè in cui Capriva cessò di essere Cassa autonoma per divenire parte del nuovo organismo. Il 10 novembre 1973, data di nascita dell'attuale azienda, questa aveva una raccolta di poco più di 1 miliardo, impieghi per 500 milioni, un patrimonio di 12 milioni. L'unico bene di proprietà era la vecchia sede di Lucinico, inaugurata nel 1968.

Passarono gli anni, la Cassa si sviluppò con ritmi costanti molto positivi. Nel 1977 fu realizzata la prima nuova sede di Capriva, nel 1979 la nuova sede di Farra.

Atto ben più importante fu la costruzione della sede centrale di Lucinico, inaugurata il 25 marzo 1984.

Nel decennio 1973-1983 sotto la guida del suo primo Presidente, il geom. Mario Furlani di Lucinico, che era stato anche il principale artefice della concentrazione tra le tre Casse consorelle, l'Azienda era cresciuta in maniera molto soddisfacente. I depositi erano passati dagli iniziali 1 miliardo e 227 milioni a 31 miliardi e 115 milioni; gli impieghi da 512 milioni a 10 miliardi e 544 milioni. Il patrimonio era salito da 12 milioni a 1 miliardo e 675 milioni; i dipendenti da 4 a 19.

Com'era prevedibile, la costruzione della nuova funzionale sede centrale di Lucinico diede nuovo impulso alla crescita, anche perché nel frattempo aveva preso in mano le redini operative dell'azienda il nuovo Direttore il dott. Giorgio Demartin, che da allora esercitò un ruolo determinante nella conduzione della Banca.

Erano anche entrate in Cassa le nuove tecnologie informatiche che stavano avendo una diffusione sempre più capillare; il personale, in

(Continua a pagina 6)

continua crescita, andava assumendo livelli di sempre maggiore professionalità.

Nell'89 fu potenziata la sede centrale; la banca fu altresì autorizzata ad operare con l'estero.

Con l'evoluzione della legislazione bancaria alla nostra Cassa Rurale fu concesso di estendere la sua presenza sul territorio: nel 1991 fu aperta l'agenzia di Cormons; nel '92 divenne pienamente operativo lo sportello di San Rocco di Gorizia. Precedentemente, visto l'accresciuto volume di lavoro, erano state ristrutturate ed ampliate anche le filiali di Capriva nel 1988 e di Farra nel 1992.

Nel '94 la Cassa aprì l'agenzia di Gradisca, completando così la sua presenza, strategicamente collocata, nel triangolo della Destra Isonzo.

Ma siamo ormai giunti ai tempi nostri. Guardando al passato, il nostro pensiero non può non andare agli uomini che alla Cassa di Capriva diedero impegno e intelligenza, disponibilità e fatica. Al fondatore Giuseppe Maria Camuffo, parroco e primo Presidente-direttore.

Nel 1903 don Camuffo lasciò la parrocchia di Capriva per quella di Cervignano. A lui nella Cassa Rurale subentrò nella carica di direttore il sacerdote che gli era succeduto alla guida della parrocchia: il beneamato ed attivo don Giuseppe Viola, di cui rimane ancora in molti caprivesi un grato ricordo. In seguito venne eletto presidente della Cassa Rurale il caprivese Severino Grion, che tenne l'incarico per ben 24 anni, fino al 1955. Da quell'anno e fino al '73 fu Presidente Danilo Silvestri, che sottoscrisse l'atto di fusione con Lucinico e Farra. Dopo quell'atto importante Danilo Silvestri lasciò ogni incarico nella Cassa. Accanto ai Presidenti della vecchia Cassa Rurale, altre persone, soci e amministratori, emersero per zelo, capacità e amore della Comunità. Ricordiamo per tutti la nobile figura del comm. Giuseppe Marangon che, cooperatore convinto e amministratore avveduto, raggiunse per i suoi meriti l'alto incarico di Presidente della Federazione Regionale delle Casse Rurali ed Artigiane del Friuli-Venezia Giulia.

Come si presenta dimensionalmente oggi la nostra "centenaria" cooperativa di credito?

Con i suoi 285 miliardi di raccolta totale, i 98 miliardi di impieghi, con i quasi 30 miliardi di patrimonio essa si pone tra le più dinamiche e solide Banche di Credito Cooperativo della nostra Regione.

Con i suoi 55 dipendenti, con i suoi 6 sportelli (ed un settimo in allestimento), con un'operatività efficiente, una redditività giudicata "ottima" dall'Ufficio Revisione della nostra Federazione Regionale ed una definizione di Cassa "ben patrimonializzata", la nostra Azienda si appresta ad

affrontare questi difficili anni che ci porteranno al terzo millennio.

Anni che si profilano colmi di problematiche di ogni sorta: normative di legge fortemente innovative e in continua evoluzione, concorrenza sempre più marcata ed aggressiva, mercato del credito in continua trasformazione e tensione, situazione economica venata da incognite, anche molto serie.

Il progetto dell'unificazione europea sta progredendo rapidamente e l'intero sistema bancario italiano si sta attrezzando per essere competitivo nei nuovi scenari che si vanno delineando.

Il Gruppo delle Banche di Credito Cooperativo, cioè le Casse Rurali, i "microgiganti" (secondo una definizione recente e suggestiva della Banca d'Italia), forte di 623 aziende con 423.000 soci e 2498 sportelli sparsi in tutta Italia si sta adeguando anch'esso. La struttura organizzativa nazionale ha recentemente assunto la forma di una Holding che comprende come capofila l'Istituto Centrale IC-CREA, a cui si affiancano le varie società di servizio di dimensione nazionale. È in atto inoltre una operazione di ricapitalizzazione che renderà la Holding delle Casse Rurali più forte e competitiva, dando sicurezza e autorevolezza all'intero Sistema.

Le singole Casse, del resto, stanno esse stesse assumendo sempre più marcatamente la fisionomia di imprese vere e proprie. Questo nuovo spirito, pena il lento declino, sta permeando anche la nostra azienda a tutti i livelli.

Naturalmente ciò non deve farci dimenticare la originaria fisionomia mutualistica e cooperativa, a cui la nostra Cassa non intende rinunciare. Prova ne sia che di tutte le Consorelle regionali l'unica a mantenere, accanto alla dicitura obbligatoria di Credito Cooperativo, il familiare nome di Cassa Rurale ed Artigiana è stata la nostra Cooperativa di Credito. Sarebbe stato un atto irriverente e ingrato nei confronti di tutti coloro, soci e amministratori, che in 100 anni si sono dedicati con passione a far vivere e crescere la nostra Cassa Rurale quello di gettare alle ortiche come cosa senza valore un nome glorioso e ricco di significato.

E così, cari Soci e amici caprivesi, Signore e Signori, la nostra Cassa Rurale ed Artigiana di Lucinico Farra e Capriva, nel suo essere banca, vuole continuare a dare testimonianza di fedeltà ai valori primari da sempre presenti nella nostra secolare tradizione.

Abbandonandoli, questi valori, la Cassa, pur progredendo nell'informatica e nel guadagno, non potrebbe far altro che diventare una banca qualsiasi, una banca come tutte le altre.

Mario Perco

IL POZZO

A Lucinico, come in altri paesi, il pozzo era, fino a buona parte di questo secolo, un'opera indispensabile e di vitale importanza.

Parlare del pozzo, o meglio dei pozzi del nostro paese, non è cosa facile perché l'atteggiamento dell'autore può rischiare di concretizzarsi unicamente in un generico e mero ragguglio tecnico o più facilmente di scivolare nel banale. Considerando queste premesse, in quest'ambito, cercheremo un equilibrio tentando di redigere non solo una indispensabile e concisa descrizione tecnica ma soprattutto di favorire il sorgere nel lettore, magari più in là con l'età, di quei ricordi e di quei lati tradizionali direttamente legati a questa struttura.

Non dimentichiamo che il pozzo, il cui nome deriva dal latino, era indispensabile per l'approvvigionamento idrico del luogo prima che la tecnica del trasporto dell'acqua in pressione avesse raggiunto l'attuale perfezione ed economicità. Antichissimo era infatti l'uso di praticare, non solamente in vari punti del paese ma anche in alcune case, un pozzo scavando un ampio foro di sezione generalmente circolare ma anche quadrata o ellittica nel terreno o nella roccia per raggiungere una vena d'acqua o per raccogliere l'acqua piovana. La parete interna era ricoperta di mattoni o intonacata con cocchiopesto per renderla stagnata e impermeabile. La bocca del pozzo era protetta da un muretto basso circolare per impedire di cadervi, il quale era in pietra o in marmo. L'acqua si attingeva facendo scorrere la corda nel solco di una rotella appesa sopra il pozzo, alla quale era legato



...di casa Franco Bregant (Coz) S. Roc di Luzzinis.

della piazza); sul "Ronsic", cioè all'incrocio delle vie Visini, Licinio, Persoglia, Camposanto; sulla "Capela", cioè all'incrocio delle vie Tasso, Eroi, Fonda, Collio; a S. Roc di Luzzinis, in corrispondenza della chiesetta votiva. Aggiungiamo, sulla base di alcune testimonianze, che altri ormai inesistenti o totalmente in degrado si trovavano: in via Chiese Antiche, dov'era un tempo il passaggio a livello e più precisamente in prossimità della "Bucua"; sul retro delle nuove costruzioni di via Persoglia; in via Sartorio, nei pressi dell'abitazione della famiglia Marini al civico n. 8, sede, prima della grande guerra, delle scuole di lingua slovena; proseguendo per Gorizia, sulla sinistra del tratto iniziale di via Brigata Re. A proposito di quest'ultimo, è doveroso ricordare che è andato distrutto per il cedimento della struttura interna, fatto alquanto singolare anche perché sono note la cura con la quale veniva costruito e le caratteristiche di longevità che ormai lo hanno fatto erigere quale simbolo del passato e delle tradizioni locali. Ne esistono altri in paesi, siti n proprietà private, inutilizzati o forse sfruttati attualmente per l'irrigazione del terreno. Citeremo per l'occasione alcuni: uno si trova all'interno della Villa Nella, un altro in via Antico Castello n. 3, visibile passando per la via, un altro ancora nel cortile di casa Attems.

Guardando bene queste opere notiamo, come già anticipato, che il ba-

samento circolare è intonacato o di pietra semplice, di color chiaro, senza appariscenti decorazioni, come era uso locale. In merito all'ubicazione, facciamo presente che, mentre adesso con la perdita della primaria utilità, sono situati in disparte, una volta stavano al centro

della piazza. E questo è subito spiegato considerando da una parte la mancanza di circolazione veicolare, dall'altra la necessità di avere un punto di riferimento preciso e inconfondibile, data l'importa di questa opera. È necessario aggiungere che l'acqua dei pozzi era oggetto sovente di attente analisi, come si evidenzia in alcuni documenti. L'autorità competente disponeva periodicamente prelievi di campioni d'acqua che erano elementi poi di attenti esami. Da una nostra ricerca troviamo traccia di quanto finora detto nel «Bollettino degli atti ufficiali e notizie statistiche del Comune di Gorizia», datato 15 agosto 1891, che così iniziava: «In seguito a deliberazione della Commissione per provvedimenti d'acqua 25 giugno a.c. si ricercava l'i.r. Istituto sperimentale chimico agrario in questa città di procedere all'analisi chimica delle acque di alcuni pozzi e di sorgenti in città e nei dintorni». L'analisi a cui era sottoposta l'acqua tendeva ad evidenziarne il grado di limpidezza, la colorazione, l'eventuale possibile odore o sapore, la temperatura, le sostanze fisse o organiche. A tutto ciò aggiungiamo che l'acqua veniva sottoposta alla prova idrometrica e ad attenta osservazione per ben 12 giorni onde verificare possibili mutamenti dei dati rilevati inizialmente. Si registrava, ancora, la profondità del pozzo e l'altezza dell'acqua. Questi esami venivano disposti per salvaguardare la popolazione da possibili malattie ed epidemie.

Oltre a quanto fin qui esposto, dobbiamo notare che intorno al pozzo si riuniva tanta gente. E in tempi dove i mass-media non erano ancora entrati con prepotenza nelle case, intorno al pozzo ci si ritrovava non solo per attingere l'acqua ma anche per scambiare qualche parola, per fare amicizia, per parlare dei fatti locali. Intorno ad esso, come si evince dalle notizie tramandate oralmente nel tempo si rinteseva la vita del paese. Era un punto di ritrovo per giovani e non.

Sentendo i pareri della gente che aveva vissuto in quel periodo, emerge la convinzione unanime che l'andare a prendere l'acqua al pozzo "cul buin" (asta lignea sulle cui estremità



...di Piazza S. Giorgio.

un secchio.

Lasciando queste brevi precisazioni e rientrando in un ambito più propriamente locale, possiamo osservare che ancor oggi ritroviamo a Lucinico dei pozzi che ormai hanno solo una funzione ornamentale e che sono situati: in piazza S. Giorgio, in adiacenza del Centro Civico (è solo una ricostruzione decorativa del puteale in quanto all'origine era al centro



...di casa C.te Sigismondo Doreglas Attems (via Giulio Cesare).



...della "Capela".



...vicino alla Chiesetta di S. Rocco.



La Società di S. Vincenzo De Paoli in Lucinico nell'anno 1890



...di via Camposanto.

venivano appesi i secchi) o "cul sfitic" (stoffa posta sul capo su cui poi si adagiava il secchio) era un'occasione di incontro con la comunità, era un momento in cui comunicare le proprie gioie, le proprie attese inseguendosi allo stesso tempo nella vita dinamica del luogo. E ascoltando queste persone che, ridendo, rievocavano la caduta accidentale e il conseguente salvataggio di qualche gallina all'interno del pozzo, siamo convinti della spensieratezza e della serenità di quel tempo. Con questo non vogliamo rinnegare le conquiste fatte dalla tecnica fino ad oggi, ma desideriamo sottolineare unicamente la semplicità di uno stile di vita al quale dovremo far riferimento, almeno parzialmente, per cercare di mitigare l'ansietà e la frenesia del nostro vivere moderno.

Marco Persig



...di casa Vidoz Giulio (via Campagna Bassa).

Attività sportiva 1996/97

Settore giovanile e dilettanti

a) attività prepulcini (6/8 anni)	n. 15 ragazzi
b) campionato "Pulcini" (8-9 anni)	n. 13 "
c) campionato "Esordienti"	n. 19 "
d) campionato "Giovanissimi"	n. 20 "
e) campionato "Allievi"	n. 20 "
f) campionato "Juniors"	n. 22 "
g) campionato dilettanti di promozione oltre 16 anni	n. 21 "
Totale	n. 130 ragazzi

I risultati - nella fase iniziale dei campionati sono buoni sia dal lato strettamente tecnico che disciplinare. Alla cura dei nostri ragazzi sono preposti otto tecnici tutti provvisti di abilitazione alla conduzione dei giovani rilasciata dalla F.I.G.C. o dal C.O.N.I.

Le persone interessate alla loro gestione sono i 21 componenti il Consiglio direttivo in carica ed un'altra ventina di persone fra collaboratori esterni e genitori di alcuni ragazzi.

La quasi totalità, sia dei praticanti l'attività sportiva che gli incaricati alla loro cura sono residenti a Lucinico e Gorizia.

Silvano Dionisio



In piedi (sx-dx) Tomasi Claudio (allenatore); Devetag Gianluca, Bartussi Andrea, Marini Samuele, Bregan Davide, Bregan Fabio, Sero Claudio, Bregant Lorenzo.

Accosciati (sx-dx): Cristancig Devid, Negro Michele, Donati Davide, Esposito Michele, Cargnel Mattia, Ziani Alessandro.

Capire e comprendere le nostre origini nelle più diverse sfaccettature è, secondo noi, un percorso indispensabile e necessario. Da tempo, infatti, ci siamo mossi per cercare notizie valide onde conoscere meglio la nostra storia. Così, mentre ci accingevamo a sfogliare alcuni scritti, siamo venuti in contatto con dei documenti, tra cui uno in particolare, che attesta la presenza a Lucinico della Società di S. Vincenzo de' Paoli nell'anno 1890.

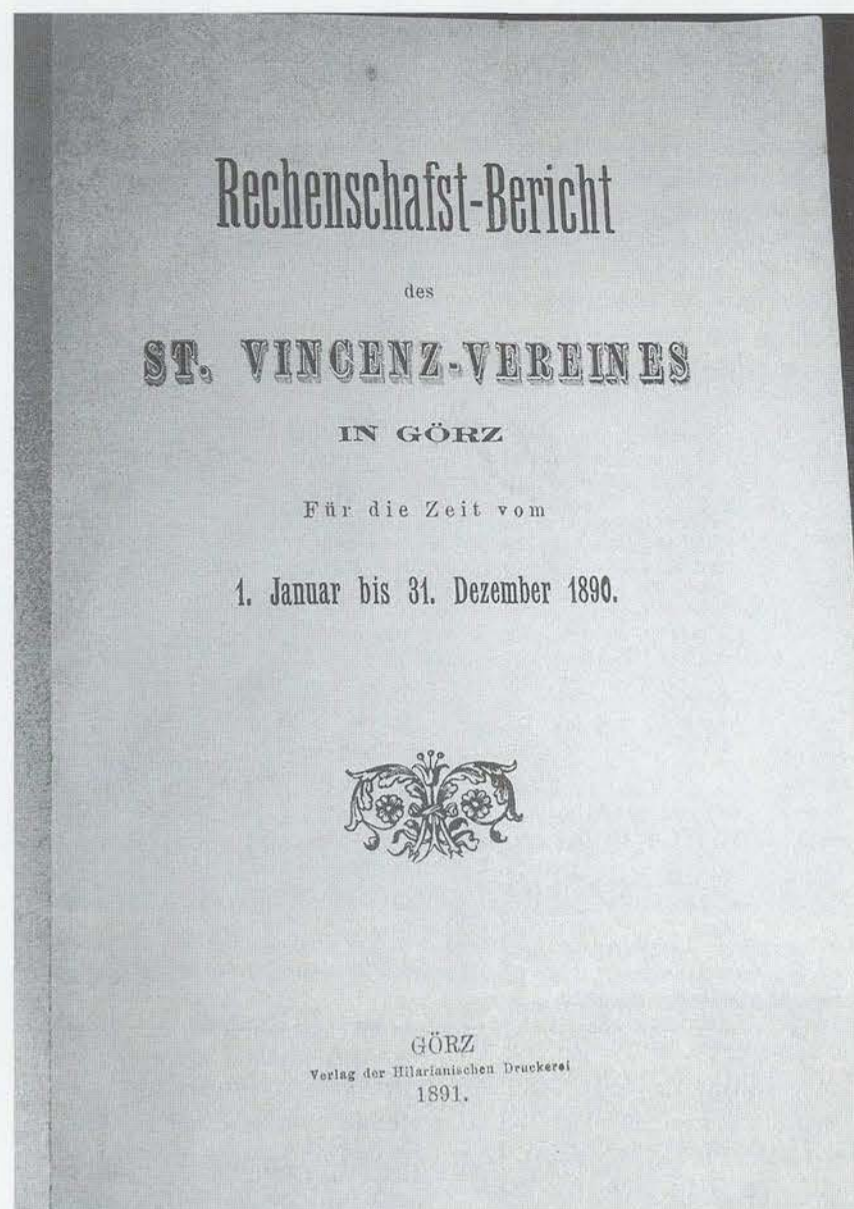
Il testo, che a noi interessa e sulla cui fronte riporta la titolazione «Relazione della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli in Gorizia per l'anno 1890», è redatto in lingua tedesca. Da una prima lettura riusciamo a cogliere vari aspetti non solo della nostra Confraternita, ma anche di altre. Pertanto, per dar piena luce al nostro scritto, ci permettiamo di esaminare gli altri opuscoli rinvenuti e riferentisi ad anni precedenti il 1890. Rileviamo da questi, innanzitutto, che la prima società di S. Vincenzo de' Paoli esistente in Gorizia venne fondata nel 1878 con la seguente denominazione: Conferenza dei SS. Ilario e Taziano. A questa seguì nel 1884 la Conferenza di S. Ignazio. Entrambe avevano un Consiglio comune. Le finalità perseguite erano dettagliatamente espone nella "Relazione" della società del 1885 al cui termine veniva specificato: "La società di S. Vincenzo de' Paoli esistente a Gorizia ha scelto ad oggetto della propria attività come può rilevarsi dal nostro resoconto dell'anno scorso, oltre la regolare assistenza dei poveri anche il patronato della gioventù e la cura degli ammalati". Oltre a ciò comprendiamo che dall'anno di fondazione della prima ci fu una sempre maggiore attività per la diffusione di queste associazioni nella zona del Litorale favorendone il sorgere di nuove, tra cui segnaliamo intorno al 1886 la "Conferenza di S. Giusto" a Trieste.

Volgendo lo sguardo a Lucinico e alla fonte oggetto principale del nostro studio, notiamo che l'anno di fondazione della locale associazione coincideva con il 1890. Che Gorizia avesse avuto un ruolo primario nel darne l'avvio è fuori dubbio, anche in considerazione di ciò che emerge dalla "Relazione" del 1888 in cui si legge: "Anche il foglio diocesano (FOLIUM PERIODICUM) si occupò in una serie di articoli della nostra società, raccomandando la fondazione di conferenze anche nella campagna".

L'associazione lucinichese venne chiamata "Conferenza di S. Giorgio", in quanto allo stesso santo è intitolata la parrocchia.

Un'altra sottolineatura spontanea emerge dal prospetto finale del documento nel quale si nota che, accanto a città come Gorizia e Trieste, arrivi Lucinico, solo e unico centro extraurbano.

Questo, se in un primo tempo ci inorgogliesse, secondariamente ci induce a una constatazione obiettiva e lontana da schemi campanilistici: nel nostro paese, infatti, l'amore e la carità verso il prossimo, tratti peculiari della figura di S. Vincenzo de' Paoli, erano sentiti in maniera forte e autentica, come solida era la fede vissuta dalla nostra gente. A conferma di quanto affermato viene la fiducia del Consiglio Direttivo zonale verso la nostra associazione che, nello stesso documento, così si esprimeva: "Allo scopo di diffondere la benemerita



Associazione di S. Vincenzo anche nella regione costiera, il consiglio direttivo si è rivolto a più parti e ciò, come i fatti dimostrano non senza successo. Venne dunque fondata sotto l'egida del pio sodalizio in quel di Lucinico, presso Gorizia, una Conferenza la cui fervida attività fa molto ben sperare per il futuro".

Proseguendo nell'attento esame del testo, oggetto del nostro studio, troviamo all'interno, oltre alle relazioni delle varie associazioni, il rendiconto annuale della "Conferenza di S. Giorgio per l'anno 1890". Da un'immediata lettura si evince l'intenzione dei soci di adoperarsi per promuovere e mettere in pratica le primarie finalità associative. Le riunioni settimanali coordinavano l'assistenza che durante il 1890 venne rivolta a 32 famiglie e a ben 135 persone, alle quali la Conferenza aveva allevato le sofferenze della povertà. Venivano offerti vestiario, farina, legname, carne, latte e sussidi in denaro e altri generi di prima necessità.

Lo zelo dei soci era lodevole ed encomiabile era la premura nel provvedere ad offrire alle persone bisognose "non soltanto il sostegno materiale ma anche quello spirituale". I firmatari del documento risultavano: Giovanni Filipic, presidente dell'associazione e parroco-decano della parrocchia, P. Bregant, rappresentante del consiglio direttivo, F. Pauletich, segretario, e A. Pipan, cassiere. Tralasciando la specifica valutazione dell'entità monetaria rilevabile dal bilancio, visibile nel citato opuscolo, consideriamo sottolineare, tuttavia, cosa non da poco, visto il numero delle persone assistite lungo l'anno.

In conclusione, non possiamo non augurarci che il nostro modesto contributo possa avere un seguito che è necessariamente legato all'incontro di altri documenti, i quali ci aiutino a portare luce necessaria e salutare sul-

le vicende storiche del paese. Crediamo, infine, di far cosa gradita al lettore riportando la traduzione letterale della relazione della Conferenza di S. Giorgio per il 1890, in quanto la genuinità e zelante operosità di quel tempo sono vivamente percepibili dal testo che così iniziava:

"I membri attivi di questa Conferenza si sono riuniti settimanalmente con la massima puntualità e dedizione onde adempiere al compito, previsto dallo statuto, di consultarsi e deliberare in merito alle opere caritatevoli da compiere. Benché il numero di tali membri non sia grande, risulta però evidente che essi hanno operato con la benedizione del Signore, poiché la loro attività ha dato risultati notevoli. Nel corso dell'anno 1890 si è provveduto a recar visita ed assistenza ad oltre 32 famiglie, offrendo loro non soltanto il sostegno materiale, ma anche quello spirituale. A 135 persone la Conferenza ha potuto alleviare le sofferenze della povertà, asciugare le lacrime e recar consolazione.

Quattro poveracci, sani e robusti, ma sinora restii al lavoro, hanno ricevuto una lezione di vita; si è provveduto infatti a trovar loro un lavoro riconducendoli così sulla retta via. A tutt'oggi conducono una vita cristiana.

A un povero forestiero, che si aggirava per Lucinico in condizioni pietose, è stata offerto ristoro, sì che egli, rinfancato, potè proseguire il suo viaggio. ad alcuni bisognosi sono stati regalati degli abiti ed un povero malato ha ricevuto in dono un letto.

La Conferenza ringrazia infinitamente il Signore per la Sua benedizione che le ha concesso di compiere queste opere di carità materiale e spirituale".

Marco Persig

Cronaca di Lucinico 1996

3 gennaio: Nella Chiesa Parrocchiale il tradizionale Concerto Natalizio sostenuto dalla "Coral di Lucinis" e dal Coro degli Alpini della "Brigata Julia" con molta partecipazione di ascoltatori.

6 gennaio: Nella festa dell'Epifania i bambini e i fanciulli rinnovano l'iscrizione alla Pontificia Opera Missionaria della S. Infanzia.



27 gennaio - Celebrazione festosa per il 50° anniversario di matrimonio dei coniugi lucinichesi Giuseppe Boemo e Ines Bregant con la partecipazione gioiosa di parenti ed amici.

7 gennaio: La bella festa del "Natale del Fanciullo" ha richiamato nella Sala Parrocchiale fanciulli e familiari anche per la premiazione dei partecipanti al Concorso Parrocchiale Presepi.

11 gennaio: Il commosso comitato a Ferruccio Perco (classe 1920) dell'associazione nazionale combattenti della Liberazione, che ha lasciato un profondo vuoto nella comunità lucinichese per la sua solidarietà, generosità e bontà d'animo.

19 gennaio: Nella palazzina municipale inaugurazione della piacevole mostra dei pittori goriziani DOSSO.

19 gennaio: Festa annuale dei molti "MARIO" della comunità lucinichese e della città di Gorizia, uniti assieme per onorare il Santo Patrono.

27 gennaio: Nella "Ciasa Pre Pieri Mosetti" l'assemblea dei soci del Circolo delle A.C.L.I. "Luigi Faidutti".

28 gennaio: Consegna dell'ambito "Premio Amì di Lucinis" per l'anno 1995 al lucinichese Renzo Perco.

23 gennaio: Un riverente saluto al cav. Aldo Donati (classe 1922), già presidente dell'associazione nazionale genieri e trasmettitori (fu tra i fondatori dell'associazione donatori volontari di sangue di Mossa) esperto e ca-

pace artigiano meccanico. La sua memoria resta in benedizione.

4 febbraio: Festa esterna di S. Giovanni Bosco nella cappella a Campagna Bassa con la S. Messa celebrata dal salesiano Don Pietro Bison, Direttore del Convitto S. Luigi di Gorizia, accompagnata nel canto dal "Piccolo Coro Parrocchiale".

11 febbraio: Viene comunicato il ricavato netto della "Fiaccolata 1995", svoltasi il 16 dicembre 1995 con l'importo di L. 7.536.000 (settemilioncinquecentotrentaseimila): a tutti coloro (associazioni, ditte e persone) che hanno cooperato per la significativa iniziativa vada un cordiale ringraziamento.

11 febbraio: Un gruppo di giovani della nostra comunità lucinichese partecipa alla 18ª Festa dei Giovani a Pordenone, promossa dai Salesiani.

20 febbraio: Si è svolta con piena soddisfazione dei partecipanti "Cuori in Festa" nella Sala

Parrocchiale, organizzata dalle Associazioni di Azione Cattolica e delle A.C.L.I.

24 febbraio: Il nuovo statuto sociale della Cassa Rurale e Artigiana di Lucinico, Farra e Capri-va è stato approvato all'unanimità dagli oltre 500 soci presenti (su 1.200) nella sala convegni del quartiere fieristico di Gorizia alla presenza del notaio Giacomo Vittorio Busilacchio.

11 marzo: Incontro di amicizia per i giovani nella "Ciasa Pre Pieri Mosetti" con la presentazione di un filmato sulla vita e sulla testimonianza di S. Giovanni Bosco.

12 marzo: Nella scuola media "Leopoldo Perco" la poetessa Anna Bombig ha presentato piacevolmente agli alunni le sue delicate poesie nella raccolta "Aga di riùl" ed anche le sue recenti composizioni poetiche ancora inedite.

12 marzo: Festeggiato dalle "Penne nere" il Presidente del Gruppo A.N.A. per la nomina a Cavaliere al merito della Repubblica. Il vice-presidente Sergio Vidoz ha espresso a Cargnel Pie-reugenio un vivo compiacimento e la soddisfazione di tutti per l'onorificenza ricevuta; si sono poi associati nel condividere la contentezza di tutti anche il Sindaco di Gorizia Gaetano Valenti e il Presidente Provinciale A.N.A. Gastone Marizza.

13 marzo: Testimonianza di due Suore Missionarie in terra d'Africa e conversazione del Direttore Diocesano del Centro Missionario don Giuseppe Baldas.

16 marzo: Scarpinata del Monte Calvario, organizzata dal Gruppo Alpini locale, preceduta dalla celebrazione della S. Messa alle ore 9.30 nella Baita degli Alpini.

19 - 20 - 21 marzo: Tre sere di conferenze tenute per tutti i parrocchiani nella "Ciasa Pre Pieri Mosetti" da don Dino Pezzetta, dell'Abbazia di Rosazzo, sul tema: "Peccato e conversione".

24 marzo: Vivissimi auguri ai coniugi Giuseppe Margherita e Tarsilla Mazzocchi che ricordano oggi il 25° anniversario di matrimonio, celebrato a Torino nella Chiesa dei Santi Bernardo e Brigida il 27 marzo 1971.

24 marzo: Il gruppo Scout d'Europa presenta oggi alcuni lavoretti, fatti con le corde, segno della propria attività.

26 marzo: Incontro per i giovani, aperto a tutti i giovani dai 15 anni in poi con la presentazione del corso per animatori, che si svolgerà a Gorizia nel mese di aprile al centro salesiano.

31 marzo: Alle ore 10 presso la grotta di Lourdes nel cortile della casa canonica benedizione dell'ulivo e processione alla Chiesa Parrocchiale.



Sabato Santo 1996.



14 aprile 1996 - 1ª S. Comunione.

7 aprile: Alle ore 6 il canto dell'Alleluia e la solenne Processione Eucaristica del Resurrexit per la piazza S. Giorgio, seguita dalla celebrazione della S. Messa cantata. Dopo la S. Messa la benedizione del pane.

7 aprile: La sera del giorno di Pasqua è mancata all'ospedale Cattinara di Trieste la sedicenne Francesca Venier, il rito di comiato si svolgerà giovedì 11 aprile. Tutte la comunità si stringe attorno ai familiari e ricorda con grande affetto la cara Francesca.

12 aprile: Nell'aula magna dell'Università di Gorizia (via Alviano n. 16) viene presentata la biografia di monsignor Luigi Fogar, Vescovo di Trieste e Capodistria. Mons. Fogar era molto legato alla nostra Parrocchia e veniva volentieri a Lucinico; era figlio di Luigi (di origine aquileie-

se) e di Caterina Zottig (lucinichese) era nato il 27 gennaio 1882 e morì a Roma il 26 agosto 1971.

14 aprile: Giornata della Prima S. Comunione nella comunità lucinichese; i comunicandi sono 27 (diciotto fanciulli e nove fanciulle).

25 aprile: Alle ore 7 parte la processione delle Rogazioni Maggiori per la benedizione dei campi, dei frutti della terra e del lavoro dell'uomo.

25 aprile: La celebrazione della S. Messa per tutti i Caduti nella giornata della Liberazione e l'omaggio floreale ai Caduti Partigiani.

27 aprile: Nel 25° convegno regionale dei Maestri del Lavoro, presente anche il Presidente Nazionale della Federmaestri Luigi Arisio, è stata celebrata la S. Messa nella Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio Martire. Il Presidente Provinciale Giorgio Stabon ha portato il saluto di benvenuto ai numerosi partecipanti dei Maestri del lavoro, convenuti da tutto il Friuli e la Venezia Giulia.

28 aprile: Doppia festa per la celebrazione del Santo Patrono S. Giorgio Martire e di S. Giuseppe nel suo Patrocinio. La "Coral di Lucinis", e la Banda Musicale di Fiumicello hanno cooperato egregiamente alla buona riuscita della festa, preparata con l'approfondita preparazione del predicatore, Padre Pierbattista Zuliani, del Santuario di S. Antonio di Gemona del Friuli.



4 febbraio 1996.



Maggio 1996.

Cronaca di Lucinico 1996



21 luglio 1996 - Barbana.

28 aprile: Felicitazioni vivissime ai coniugi Luigi Krainer e Silvana Fantini per il 50° anniversario di matrimonio, celebrato nella Chiesa del S. Cuore a Gorizia nel 1946.

1 maggio: Alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale la S. Messa in onore di S. Giuseppe nella festa del lavoro, per iniziativa del Circolo A.C.L.I. "Luigi Faidutti".

16 maggio: Visita del coro di Ortenberg (Francoforte sul Meno), legato da vincoli di amicizia con la "Coral di Lucinis" e con la comunità di Lucinico. Il giorno 17 gli ospiti saranno portati a visitare Venezia e sabato saranno ricevuti in Comune a Gorizia dal Sindaco dr. Gaetano Valenti. La domenica 18 maggio accompagneranno la S. Messa solenne della festa dell'Ascensione e nel pomeriggio al centro parrocchiale ci sarà la cerimonia ufficiale di saluto con la presenza del Presidente Giorgio Stabon e dei Presidenti con relativi consigli direttivi delle associazioni lucinichesi. L'amicizia di Lucinico con Ortenberg ha già raggiunto dieci anni.

26 maggio: Ricordati vent'anni della fondazione del Gruppo Sportivo Pallavolo con due giorni di incontri e la premiazione nel tardo pomeriggio del 26 maggio. Era la sera del 6 maggio 1976 e veniva letta la bozza dello statuto dal presidente Marino Bastiani, interrotta verso le ore 21 da una scossa di terremoto che fa allontanare i soci dall'aula: così è sorta l'associazione pallavolo, che ora celebra i vent'anni di attività.

26 maggio: Nell'odierna solennità di Pentecoste viene accolta alle ore 10.30 prima della S. Messa Parrocchiale la Croce di Aquileia, benedetta dall'Arcivescovo ieri sera nella Basilica Aquileiese e consegnata dallo stesso Arcivescovo al Parroco: la Croce di Aquileia verrà collocata nel presbiterio, dove rimarrà sino alla fine del Sinodo Diocesano.

26 maggio: Pellegrinaggio interdiocesano delle due Diocesi di Gorizia e di Capodistria al Santuario della Madonna di Monte Santo alle ore 16, presieduto dall'Arcivescovo. Dopo la S. Messa verrà benedetto presso il Santuario il

monumento "concordia et pax".

26 maggio: La classe 1921 ricorda oggi i quindici lustri di vita e partecipa alla S. Messa alle ore 10.30 come ringraziamento e per il suffragio ai coetanei defunti.

30 maggio: Con la celebrazione della S. Messa serale è stato ricordato il 70° anniversario della consacrazione e dell'inaugurazione della Chiesa Parrocchiale, avvenuta per mano del Principe Arcivescovo mons. Francesco Borgia Sedej il 30 maggio 1926 nella solennità della S.S. Trinità, essendo Parroco-Decano don Pietro Mossettig.

3 giugno: Iniziano i lavori di rifacimento del sagrato della nostra Chiesa; la festa inaugurale si farà la domenica successiva al completamento dei lavori.

3 - 4 - 5 giugno: Nella "Ciasa Pre Pieri Mosetti" con inizio alle



15 maggio 1996 - Gorizia, Chiesa S. Carlo.



9 maggio 1996 - Corpus Domini.

ore 20 ci saranno i saggi degli allievi della Scuola di Musica del C.S.L. "Amis di lucinis".

9 giugno: La solennità del "Corpus Domini" ha avuto il suo momento più importante alle ore 8.30 con la celebrazione della S. Messa cantata, accompagnata dalla "Coral di Lucinis", diretta dal M° Ettore D'Ossvaldo, seguita dalla Processione Eucaristica per le vie del paese vestite a festa; fatte le soste ai quattro altari per la lettura dell'inizio dei Santi Vangeli e la benedizione, al termine è stato cantato il TE DEUM di ringraziamento.

10 giugno: Nella Sala Parrocchiale il gruppo teatrale "I piccolli", diretto dal M° Valerio Dosso, ha presentato la commedia in rime: "Qui comincia l'avventura del signor Bonaventura" di Sergio Tofano.

13 giugno: Riconferma di Silvano Dionisio a Presidente dell'Associazione Sportiva. Il Consiglio Direttivo, nominato dall'assemblea dei soci, ha voluto riconfermare il Presidente Dionisio, al quale giunga anche il compiacimento e l'augurio da parte di "Lucinis".

16 giugno: A Gardis'ciuta alle ore 19 viene celebrata la S. Messa in onore del Patrono di quella amena località nel cortile del "pallaz". È sempre vivo il desiderio di poter ricostruire una chiesetta in onore di questo grande santo, perché dopo la prima guerra mondiale, quando venne distrutta l'antica chiesetta non si è mai pensato positivamente alla ricostruzione.



18 agosto 1996 - S. Roc.

17 giugno: Nella "Ciasa Pre Pieri Mosetti" con inizio alle ore 19.30 si è svolto il saggio finale degli allievi della Scuola di Musica "Amis di Lucinis".

22 giugno: "Une sblancjade di Pasche" è il titolo della bellissima commedia rappresentata dal Gruppo Teatrale di Corno di Rosazzo. Buona è stata la partecipazione di appassionati di teatro in Friulano, che hanno molto applaudito i bravissimi interpreti di questa brillante opera di Maria Goitti Del Monaco.

25 giugno: Con la presenza di un pubblico interessato e attento il prof. Eraldo Sgubin ha presentato il suo libro "Andrea Puskin". È stata molto seguita l'appassionata e profonda esposizione dell'autore, che ha risposto poi esaurientemente alle domande rivoltegli dall'uditorio. Serata veramente interessante.

7 luglio: Alla S. Messa Parrocchiale canta il coro "Oroith Abestatza" di Ordizia (città della zona basca della Spagna): è questo uno dei cori che partecipa alla 35.ª edizione del Concorso Internazionale Corale "Cesare Augusto Seghizzi".

11 luglio: Giornata di Adorazione Eucaristica per il Sinodo Diocesano: è questa un'iniziativa spirituale che impegna ogni giorno una comunità della nostra Arcidiocesi per un giorno intero.

2-13 luglio: In questi giorni si è svolta la tradizionale "Sagra dello Sport" al campo "S. Giorgio", organizzato dall'Associazione Sportiva.

16 luglio: Primo anniversario della benedizione e dell'inaugurazione del Capitello della Madonna del Carmine nella zona della "Capela": alle ore 19.30 viene celebrata la S. Messa nella Chiesa Parrocchiale e poi ci si avvia al Capitello per la preghiera mariana; molti sono i fedeli presenti.

16 luglio: Incontro fraterno e significativo con il Gruppo Folclorico Portoghese per iniziativa del Gruppo Folkloristico locale nella palazzina municipale.

18 luglio: In piazza S. Giorgio

all'ombra del campanile è issato uno striscione "Forza Paolo! Lucinico Sportiva è con te: Atlanta 96". È la prima volta che uno del paese partecipa alle Olimpiadi. C'è perciò tanto entusiasmo per Paolo Vidoz che indosserà la maglia azzurra di pugile nella categoria dei supermassimi.

21 luglio: Si è rinnovato nella penultima domenica di luglio l'annuale appuntamento parrocchiale al Santuario della Madonna a Barbana. Il coro, diretto dal M. Ettore D'Ossvaldo, ha accompagnato egregiamente la solenne S. Messa del pellegrinaggio, celebrata dal Parroco don Silvano, che è stato particolarmente festeggiato per il compimento del



15 settembre 1996 - Festa Scaut.

giorno di nascita. È stato il Presidente del Paese, Giorgio Stabon, che ha portato a don Silvano gli auguri cordiali della popolazione lucinichese.

28 luglio: Inaugurato il nuovo sagrato della Chiesa Parrocchiale S. Giorgio. La cerimonia è iniziata con la celebrazione della S. Messa alle ore 10.30, poi tutti i convenuti si sono portati nell'atrio della Chiesa, dove don Silvano ha impartito la benedizione ed ha espresso il profondo compiacimento di tutti per la bella realizzazione dell'opera, ringraziando sentitamente il Comune e quanti hanno dato il loro aiuto. Il vicesindaco Giorgio Noselli ha tagliato il nastro inaugurale e ha messo in luce il proficuo accordo che le-

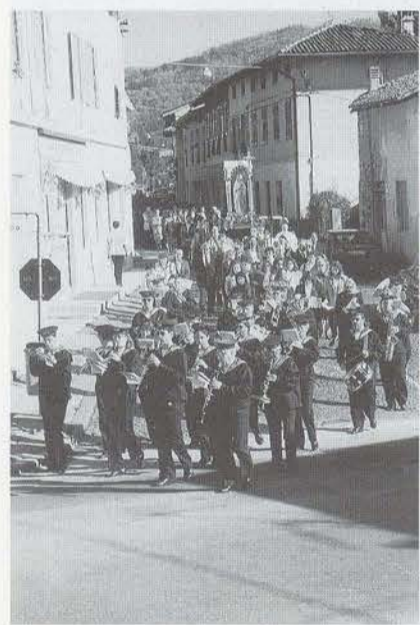
Cronaca di Lucinico 1996

ga l'amministrazione comunale, la parrocchia e i quartieri. L'architetto Lino Visintin ha evidenziato le specificità tecniche dell'opera e il presidente del consiglio circoscrizionale Giorgio Stabon ha ringraziato il Comune e quanti si sono prestati per il bel risultato, in particolare Antonio Zanin. Un simpatico rinfresco per tutti sotto l'ombra dei tigli ha concluso la significativa inaugurazione.

2 agosto: Al Centro Civico nel pomeriggio si svolge la festa per conclusione dell'attività estiva, che è stata iniziata l'ultima settimana di giugno con la partecipazione di numerosi fanciulli dai cinque ai 14 anni. Sono presenti anche il Presidente del consiglio



Ottobre 1996.



20 ottobre 1996. Banda Salesiani di Trieste.



20 ottobre 1996. Processione Mariana



13 ottobre 1996. Castelmonte.

Giorgio Stabon e i consiglieri comunali Giancarlo Marega, Italo Maniaco e Giuliano Tuntar.

4 agosto: Per iniziativa dell'ente "Friuli nel Mondo" a Gradisca d'Isonzo si celebra la Giornata degli Emigranti che unisce assieme nella prima domenica di agosto gli emigranti friulani sparsi nelle varie parti del mondo. Alle ore 10.30 viene celebrata la S. Messa in lingua friulana e poi l'incontro continua nel grande parco.

11 agosto: Alle ore 11.30 viene inaugurata la mostra dei disegni dei partecipanti al "6° Concorso di Disegno S. Rocco 1996" nella "Ciasa Pre Pieri Mosetti": sono esposti trecentocinquanta disegni.

16 agosto: Nella festa liturgica di S. Rocco alle ore 7 viene celebrata la S. Messa nella chiesetta del Santo e alle ore 20 inizia l'ottavario di preghiera al Santo della carità e della misericordia.

16 - 18 agosto: Si svolge in questi tre giorni la tradizionale Sagra di S. Rocco e la domenica 18 agosto, alla sera, viene celebrata la S. Messa comunitaria dal M.R. don Luciano Moschion, parroco di Strassoldo, che per tanti anni fu vicario cooperatore a Lucinico.



«Diffusori della buona stampa... di qualche anno fa».

Nella tarda serata c'è stata la premiazione dei vincitori del 6° Concorso di disegno "S. Rocco": per la Scuola media Alessia Bertolotti, Dario Valentino e Stefano Bertos; per la Scuola Elementare Lucia Fontana, Mattia Spoti e Gabriele Brajnik; per la Scuola Materna Serena Di Biasio, Maja Devetak e Alessia De Paolis.

23 - 25 agosto: Il Gruppo Folkloristico di Lucinico è ospite a Klagenfurt in Carinzia del Gruppo Folkloristico "Edelweiss" che celebra il 60° anniversario della sua costituzione.

26-31 agosto: Giornate degli Esercizi Spirituali, predicati da mons. Mario Cosulich della Dio-

cesi di Trieste sul tema: "La Chiesa, Tempio di Dio e Comunità dei cristiani".

7 settembre: Alle ore 17 nel cimitero di Lucinico l'arciprete celebra la S. Messa in suffragio dei Caduti sul fronte del Monte Blegos e poi segue nella palazzina municipale in Piazza S. Giorgio l'incontro con la delegazione di Skofia Loka.

7 settembre: A Capriva del Friuli nella Palestra Comunale si svolge una serata rievocativa, storica, culturale ed artistica per il Centenario di costituzione della Cassa Rurale e Artigiana. Viene

sulla storia del credito cooperativo nella contea di Gorizia-Gradisca.

8 settembre: La festa del Centenario della Cassa Rurale a Capriva continua con la celebrazione della S. Messa, celebrata alle ore 10.30 dal Parroco don Gioacchino Raugna nella Chiesa del S.S. Nome di Maria, seguita dal discorso ufficiale commemorativo del Presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Lucinico, Farra e Capriva, cav. Mario Perco. Il discorso è stato tenuto davanti alla sala dove cento anni fa venne firmato l'atto costitutivo della Cassa Rurale di Prestito e Risparmio di Capriva-Spessa.

9 settembre: Riconoscimento, per iniziativa del Consiglio Circoscrizionale, al nostro compaesano Paolo Vidoz, che ha partecipato alle Olimpiadi ad Atlanta.

12 settembre: Nella festa del S.S. Nome di Maria si svolge un pellegrinaggio parrocchiale al Santuario mariano di Mariazell in Austria.

15 settembre: Festa dei Genitori dei nostri gruppi "Scouts d'Europa" dalle ore 9.30 alle ore 16 nella zona di Gardis'ciuta; la S. Messa viene celebrata alle ore 11.30 con la cerimonia della promessa.

21 settembre: Alcuni lucinicesi partecipano con soddisfazione al pellegrinaggio diocesano a Concordia Sagittaria, guidato dall'Arcivescovo.

30 settembre: In questo giorno si compie l'annuale pellegrin-



26-11-1996. Fucs di Belèn.



La 18.^a "Rassegna Corale S. Martino" nella Chiesa Parrocchiale S. Giorgio ha avuta una grande partecipazione di ascoltatori, convenuti per l'appuntamento autunnale: si sono esibiti oltre alla "Coral di Lucinis", il gruppo corale "Farra" di Farra d'Isonzo, il coro "Fogolar" di Corno di Rosazzo, il coro "Contra-Camolli" di Sacile e il coro "Castions delle Mura" di Castions delle Mura in provincia di Udine.



30-11-1996.

Cronaca di Lucinico 1996



12 settembre 1996. Maria Zell



25 novembre 1996. Domenica del Ringraziamento.



6 dicembre 1996. Premiazione sportiva.

naggio della comunità lucinichese al Santuario della Madonna di Monte Santo.

6 ottobre: Si apre al Centro Civico la mostra di pittura a olio "Arte senza confini" di Roberto Mariano, che vive e opera a Mosca.

6 ottobre: Viene celebrata la XXVª Giornata dei Donatori Volontari di Sangue: alle ore 10.30 la celebrazione della S. Messa con la presenza di molte associazioni sorelle dei Donatori Volontari: è presente anche la banda musicale di Villesse.

6 ottobre: Alla S. Messa delle ore 9 viene aperto solennemente l'Anno Catechistico Parrocchiale: all'Offertorio vengono benedetti i catechismi e vengono fatte preghiere particolari per i Catechisti.

13 ottobre: Pellegrinaggio Parrocchiale al Santuario della Madonna a Castelmonte.

20 ottobre: Festa Mariana straordinaria nella comunità lucinichese con la processione della statua dell'Immacolata dopo la S. Messa alle ore 9.30; accompagna la processione la banda musicale dei Salesiani di Trieste. Celebra mons. Mario Cosulich che tiene un'entusiastica omelia.

La Festa Mariana vuole ricordare l'avvenimento della traslazione della statua dell'Immacolata dalla chiesa-baracca alla nuova Chiesa Parrocchiale di 70 anni fa.

27 ottobre: Nell'ultima domenica di ottobre si svolge dopo la S. Messa Parrocchiale la Giornata eucaristica.

29 ottobre: Nella Sala Parrocchiale la compagnia teatrale in dialetto triestino presenta il lavoro "I comandanti delle Maldobrie" con accompagnamento musicale. Brillante serata.

3 novembre: Nella palazzina municipale in piazza S. Giorgio si chiude l'interessante e simpatica mostra fotografica che presenta gli scorci del paese, i monumenti più importanti e soprattutto gli abitanti di Lucinico: le fotografie sono di Giovanni Belli, Renzo Bellogi, Tullio Colautti, Sergio Culot, Salvatore Fasolo, Vincenzo Galbato, Giorgio Grion, Amelia Kappel, Maria Finna Ingaliso e Livio Perco.

6 novembre: 50° di matrimonio dei coniugi Vittorio Leghissa e Verena Cej celebrato nella Chiesa-Santuario della "Cappella" a Castagnavizza. Felicitazioni vivissime.

6 novembre: Castagnata dell'associazione degli Alpini alla Baita Alpina con la presenza di molti ospiti della Casa di Riposo "Angelo Culot" di Lucinico e del Centro Anziani di Gorizia e dei loro familiari: incontro simpaticissimo.

8 novembre: Il lucinichese Giorgio Stabon è stato riconfermato per il triennio 1997-1999 alla presidenza del Consolato Provinciale della Federazione dei Maestri del Lavoro: congratulazioni vivissime.

10 novembre: Pellegrinaggio ben riuscito ai Santuari della Madonna a Monte Berico e di S. Antonio a Padova.

10 novembre: La classe "1936" è convenuta nella Chiesa Parrocchiale per la S. Messa di ringraziamento per i dodici lustri di vita e per ricordare nella preghiera di suffragio i coetanei defunti.

15 novembre: Ben partecipata e viva è stata la riunione nella "Ciasa Pre Pieri Mosetti" con la parola convincente del Segretario del Sinodo Diocesano don Andrea Bellavite.

17 novembre: Un bel gruppetto della classe 1951 ha voluto festeggiare il traguardo delle 45 primavere e si è trovato nella Chiesa Parrocchiale per la S. Messa di ringraziamento.

18 novembre: Nati l'anno della consacrazione della Chiesa Parrocchiale quelli della classe 1926 sono convenuti alla S. Messa Parrocchiale per ringraziare il Signore.

24 novembre: In questa domenica viene celebrata con particolare solennità la Giornata del Ringraziamento. All'offertorio sono stati portati all'altare e benedetti i frutti della terra ed è stata letta la Preghiera del Contadino. Nella Sala S. Giorgio sono stati consegnati riconoscimenti.

26 novembre: Nella "Ciasa Pre Pieri Mosetti" interessante

serata friulana con la presentazione dell'opera poetica e di prosa "I fucs di Belen" di Celso Macor; sono due volumi dell'edizione Braitan che raccolgono le poesie e le prose di Macor, accompagnate dai commenti di Ervino Pocar, Rienzo Pellegrini, Sergio Tavano e Hans Kitzmüller. L'attento e numeroso uditorio ascolta la chiara ed esauriente presentazione di Hans Kitzmüller e l'intervento dell'autore che legge ed interpreta alcune parti significative dell'opera.

29 novembre: Nella Sala Parrocchiale S. Giorgio serata straordinaria con il bel concerto dell'Orchestra a Pletto "Tita Marzuttini" di Udine. I numerosi concertisti hanno partecipato a rassegne e concorsi musicali in tutta Europa con ottimi risultati.

La finalità di questo concerto è

programmata per un'opera di solidarietà. Ovazioni e applausi meritati ai bravi concertisti.

1 dicembre: Nella Chiesa Parrocchiale la chiara ed avvincente parola del P. Leandro Tiveron S.J., Direttore del Triveneto dell'Associazione dell'Apostolato della preghiera.

1 dicembre: Alle ore 17 nella Chiesa Parrocchiale S. Giorgio Martire viene tenuto un grande concerto corale con la partecipazione di undici gruppi corali che hanno eseguito musiche sacre di Anton Bruckner nel centenario della morte del celebre musicista austriaco. Ha presentato con chiarezza, proprietà e calore il prof. Aldo Policardi, Presidente dell'Unione dei Cori.

1 dicembre: Viene comunicato alla popolazione la necessità di



8 dicembre 1996 - Omaggio floreale all'Immacolata.



20 dicembre 1996 - Saggio Musicale Natalizio.



21 dicembre 1996 - Asilo: festa natalizia.

Cronaca di Lucinico 1996



1996 - Saggio di Musica C.S.L. "Amis di Lucinis".

8 dicembre: Sono state restaurate tutte le statue della Chiesa Parrocchiale (l'Immacolata, S. Giuseppe, Sacro Cuore di Gesù, S. Francesco d'Assisi, S. Antonio di Padova, il Bambino Gesù, S. Tarcisio Martire, il Crocifisso: un ringraziamento tutto particolare e grande al nostro pittore Renzo Perco. Sono state indorate le aureole delle statue dei Santi con l'oro offerto da molte persone e con varie offerte: a tutti un sentito e forte ringraziamento.

13 dicembre: Nella festa di S. Lucia i cinquantenni ricordano i dieci lustri di vita ed esprimono al Signore il loro ringraziamento.

15 dicembre: Festa simpaticissima del "Natale dell'Anziano" con la S. Messa nella Chiesa Parrocchiale e con l'agape fraterna nella Sala S. Giorgio. Un grazie a tutti, in modo speciale al Consiglio Circostrizionale.

18 dicembre: La chiusura del Centenario della Cassa Rurale ed Artigiana di Lucinico, Farra e Capriva con la S. Messa nella Chiesa Parrocchiale nella memoria anniversaria della pia morte del grande animatore e fondatore mons. Luigi Faidutti. All'omelia il Celebrante don Silvano Piani presenta la figura sacerdotale del grande sociologo e poi il dr. Renzo Medeossi ricorda l'avvenimento.

21 dicembre: Alle ore 20 si svolge la "Fiaccolata" per opere benefiche: molti e lieti i partecipanti.

22 dicembre: I nati nel 1941 si trovano assieme nella Chiesa Parrocchiale alle ore 10.30 per ricordare i cinquantacinque anni di vita. Auguri cordiali.



24 dicembre 1996 - Notte di Natale.



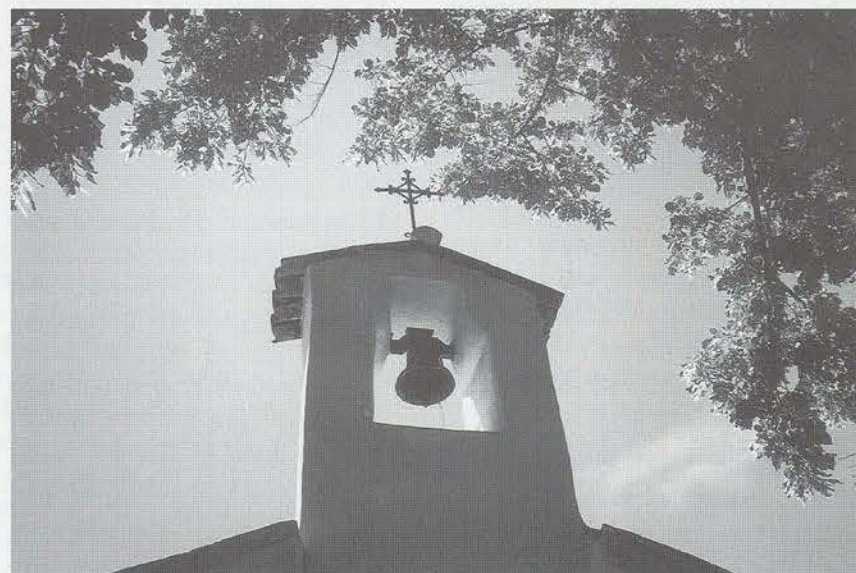
1996 - S. Natale.



Dicembre 1996.

29 dicembre: Festa della Famiglia: sono presenti alla S. Messa Parrocchiale numerosi coniugi che hanno celebrato quest'anno le nozze d'oro o d'argento: vengono festeggiati dai parrocchiani.

29 dicembre: Il "Lunari pal 1997" viene presentato e distribuito a tutti i fedeli. Il bel "LUNARI" ricorda in modo particolare la chiesetta di S. Rocco e gli affreschi dei quali si sta compiendo il restauro.



«LUCINIS» NUMERO UNICO

Edito a cura del Centro Studi Lucinichesi «AMIS DI LUCINIS» Lucinico - Via Giulio Cesare, 25.

Stampa: Arti Grafiche Friulane Tavagnacco (Udine)

La redazione del periodico «Lucinis» ringrazia sentitamente i collaboratori e rivolge a tutti l'invito a collaborare con notizie, memorie, scritti, aneddoti e fotografie.

rinnovare l'impianto di riscaldamento della Chiesa Parrocchiale; la spesa sarà di circa cinquanta milioni. Il tutto si affida alla generosità dei fedeli.

8 dicembre: Si rinnova dopo la S. Messa Parrocchiale l'omaggio floreale del Comitato Mariano all'Immacolata Presso la Colonna Mariana.

*...altri
pozzi
di
Lucinico*

